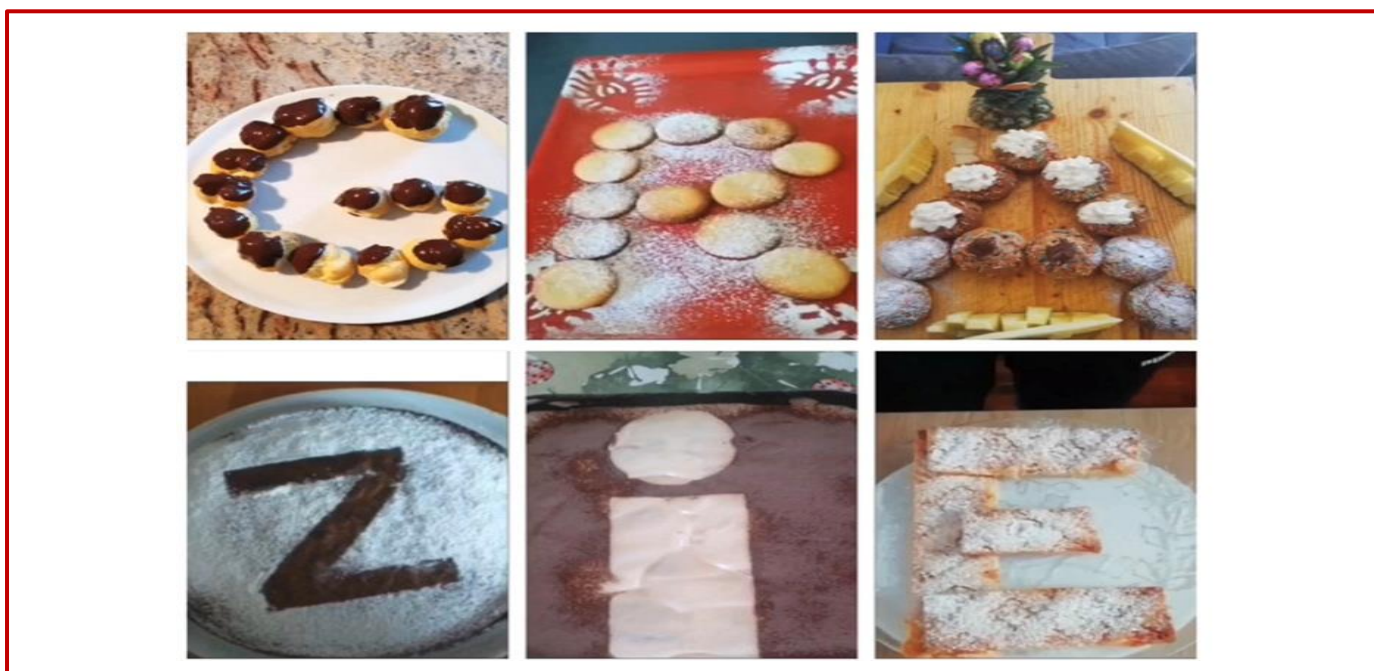




Ratatouille

Il corriere più veritiero
DIRETTAMENTE DALL'ALBERGHIERO

a.f. 2019-2020 giornalino n°9



«GRAZIE»

Grazie! Questo è il messaggio che tutti noi dell'Alberghiero vogliamo dire agli operatori sanitari e agli addetti alle pulizie che lavorano negli ospedali e nelle RSA, ai commessi dei supermercati, al personale della scuola, agli autotrasportatori, ai vigili del fuoco e ai tanti volontari che in questo periodo hanno permesso che la vita potesse continuare.

Da marzo abbiamo dovuto rimanere a casa, a causa del Coronavirus che ha bloccato prima la Cina, poi l'Italia e a seguire tanti Paesi nel mondo. Abbiamo affrontato le difficoltà di utilizzare la didattica digitale a distanza e

soprattutto sperimentare la tristezza di stare lontani dagli affetti più cari: amici, fidanzati, qualcuno pure da genitori, nonni, fratelli.

Anche in questa situazione però abbiamo voluto realizzare il nostro giornalino, per ricordarci le belle attività svolte nella prima parte dell'anno formativo (gite, incontri con esperti, progetti, stage...), ma anche per dare spazio a tante bellissime riflessioni che molti di noi hanno scritto nel periodo della quarantena.

A tutti buona lettura! Leggendo queste pagine ci sembrerà di essere già insieme, in attesa di rincontrarci speriamo presto.

LA NOSTRA REDAZIONE

Responsabile di redazione

Professoressa Maddalena Nesler

Impaginazione

Professoressa Caterina Pallaoro

Redazione

Christian Berantelli, Alessandro Cabuderra, Gianluca Carlin, Luca Carlin,
Federico Fontanari, Edoardo Ianes, Philip Lelli, Nicola Meggio, Viviana Stenghel,
Arianna Tomé, Maria Vittoria Zanatta

Hanno collaborato

Gloria Anderle, Getrude Baya, Mattia Bommassar, Michele Brugnera, Sofia Capra, Anila Gjoni,
Marta Conдини Mosna, Luca Denart, Gloria Dello Russo, Michela Ferrari, Karen Giuranna,
Ingrid Krause, Lisa Giovanella, Erica Laner, Jhonatan Loner, Stefania Mazzalai,
Christian Mirabile, Marco Neff, Anna Penasa, Lorenzo Pegoretti, Elisa Petri Anderle,
Giordano Rippa, Rebecca Rocco, Leonardo Santuari, Soban Siddiqi, Anna Tucceri,
Daniele Voltolini, Sofia Zampedri, Marsel Zeqiri,
la classe 1D, la classe 2B, la classe 2E
e i professori Olga Cappellari, Marianna Demattè, Stefania Ferriero, Tiziana Monegatti,
Giovanni Passarella, Ilaria Ricci, Lara Virdia

Ringraziamenti

Al dirigente Federico Samaden e al suo instancabile collaboratore prof. Walter Targa per aver creduto in quest'opera, alla prof.ssa Caterina Pallaoro per aver impaginato così bene questo giornalino online, ai professori e ai nostri compagni che, anche a distanza, ci hanno sostenuto.

I PRIMI GIORNI DI SCUOLA PER I RAGAZZI DELL'IFPA

di Philip Lelli

I primi giorni di scuola gli studenti delle classi prime si sono incontrati in Aula Magna dove sono stati divisi in gruppi classe.



Accompagnati da alcuni insegnanti, sono poi andati a fare una lunga passeggiata fino al forte delle Benne di Levico, dove hanno fatto dei giochi per conoscersi e hanno pranzato.



Nel pomeriggio hanno proseguito la passeggiata fino al lago di Levico, dove hanno partecipato ad altre attività di squadra. Nei giorni seguenti, i ragazzi si sono trovati nella sede distaccata per fare altri giochi formativi che hanno messo alla prova i loro sensi. Alla fine è stata stilata una classifica a punti.

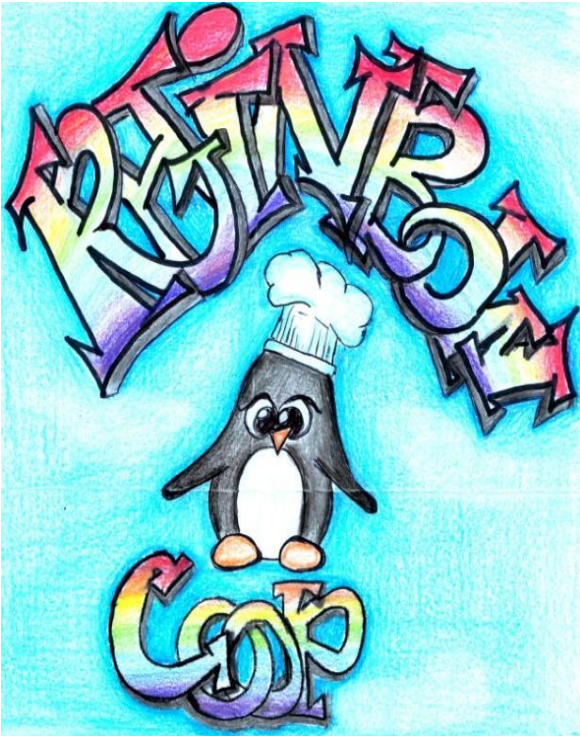
In questi due giorni tutti si sono divertiti molto. Le attività proposte sono servite ai nuovi alunni per presentarsi ai compagni, socializzare e per iniziare a collaborare.

Sono stati importanti soprattutto per i ragazzi che non avevano partecipato all'open day per conoscere i propri compagni, i professori e le regole della scuola.



RAINBOW COOP

prof.ssa Olga Cappellari



La cooperativa scolastica è nata ormai nove anni fa, con lo scopo di sperimentare tra i ragazzi la collaborazione e lo stare insieme, imparando i principi della democrazia.

Anche quest'anno alla prima riunione della cooperativa è intervenuta una referente della cooperazione: ha spiegato ai ragazzi che le ACS sono sperimentazioni a fini didattici, ha illustrato come avvengono la costituzione e il funzionamento di una cooperativa, la quale permette ai ragazzi di applicare nel concreto i principi cooperativi della partecipazione, collaborazione, responsabilità solidale. Tale esperienza viene promossa nelle scuole della provincia di Trento di ogni ordine e grado dalla Federazione Trentina della Cooperazione.

La Rainbow coop, questo è il nome della nostra cooperativa, quest'anno è composta da 25 allievi e 3 tutor; si occupa di

organizzare eventi, accogliere i genitori in occasione delle udienze generali, distribuire le merende, e ha scelto di devolvere il 30% del ricavato in beneficenza.

C'erano tanti progetti in cantiere, che purtroppo quest'anno non è stato possibile realizzare, ma senz'altro il prossimo anno ripartiremo più forti, con l'entusiasmo e la disponibilità dei soci a fare grandi cose.

OPEN DAY

13 dicembre 2019

di Christian Berantelli

Il giorno 13 dicembre 2019 alcuni ragazzi dell'Istituto Alberghiero si sono resi disponibili in occasione dell'Open Day, uno dei momenti nei quali la nostra scuola si apre agli studenti delle medie interessati a visitarla.

L'attività è iniziata alle ore 14:30; alcuni studenti della scuola hanno avuto il compito di accompagnare i futuri alunni e i loro genitori negli spazi dell'istituto, altri invece erano in pasticceria a realizzare i dolci per l'incontro natalizio del giorno 19 dicembre, altri in cucina a preparare delle pizze per la stessa iniziativa, altri ancora in sala per presentare i dolci che avevano fatto e anche per far vedere la preparazione delle albicocche alla lampada.

Altri ancora hanno presentato in Aula Magna l'offerta formativa del nostro istituto e i possibili percorsi di formazione e studio.

Alla fine dell'attività, gli studenti hanno sistemato i laboratori e aver pulito, sono rientrati a casa.

VISITA FIERA HOTEL BOLZANO 2019

di Marsel Zeqiri e Giordano Rippa



Lunedì 14 ottobre 2019 le classi terze, accompagnate da alcuni professori, hanno partecipato all'uscita didattica presso la fiera Hotel 2019 a Bolzano.

Verso le 8.50 si sono recati a Trento per poi arrivare alla fiera verso le 10.30.

Le classi si sono quindi divise in piccoli gruppi per andare a visitare ciò che più interessava gli studenti. La fiera era divisa in vari settori: Cucina & Tavola, Interni & Decorazione, Costruire & Rinnovare, Wellness, Management & Comunicazione e infine Gastronomia.

Lo scopo della visita era quello di conoscere meglio i prodotti del settore.

Nei vari compartimenti della fiera si potevano fare domande agli esperti, assaggiare i prodotti alimentari e osservare i metodi di lavorazione/preparazione di ciò che era esposto.

La fiera è durata quattro giorni e ha richiamato circa 22000 spettatori e 600 espositori.

USCITA AL TEATRO SAN MARCO

di Maria Vittoria Zanatta, Michela Ferrari
e Ingrid Krause



Il giorno 12 dicembre le classi 2E e 2D sono andate al teatro "San Marco" a Trento, per vedere lo spettacolo intitolato "La Locandiera" di Carlo Goldoni.

Il testo teatrale racconta la storia di Mirandolina, la padrona di una locanda in cui alloggiano il Conte di Albafiorita e il Marchese di Forlimpopoli innamorati di lei.

Il conte le fa ricchi regali e il marchese le offre il proprio titolo nobiliare.

Nella locanda alloggia anche il cavaliere di Ripafratta che, inizialmente, dice di odiare le donne. Mirandolina vuole che chiunque si trovi nella sua locanda la ami e quindi, dopo svariati tentativi, riesce a far innamorare il cavaliere.

Alla fine della vicenda, per Mirandolina arriva l'ora di dichiarare ai suoi spasimanti chi vuole sposare: sceglie Fabrizio, il cameriere della sua locanda, al quale suo padre la aveva promessa in sposa.

Fabrizio però non accetta subito di sposarla, perché ella ha "giocato" tutto il tempo con i

sentimenti dei clienti della locanda. Alla fine però accetta la proposta di matrimonio.

Mirandolina è una ragazza intelligente, furba, astuta, bella.

Con il suo modo di essere e la sua furbizia, riesce a far innamorare il conte, il cavaliere, il marchese e Fabrizio.

Per conquistare il cavaliere, gli porta i pasti in camera, mette le lenzuola più pregiate che ha, prepara le vivande "con le sue stesse mani", rimane a brindare e fa finta di svenire.

Il personaggio che ci ha colpito di più è il cavaliere, il quale, sebbene tutta la sua determinazione e l'odio che nutre per le donne, finisce per innamorarsi perdutamente.

Ciò fa pensare che, per quanto si dia ragione alla testa, a volte è il cuore che comanda su tutto.

LA STORIA DELLA CINEPRESA

di Alessandro Cabuderra

Quest'anno alcune classi prime hanno avuto l'opportunità di visitare una bella mostra sulla storia della cinepresa allestita presso le Gallerie di Piedicastello dalla Fondazione Museo Storico del Trentino.

Ecco alcune interessanti notizie su questo strumento che ha rivoluzionato lo sguardo dell'uomo sul mondo.

Nel 1892, i fratelli Lumière progettaron e costruirono il loro primo cinematografo. Già a partire dal 1850 vennero effettuati molti tentativi per la cattura delle immagini, prima con l'utilizzo di camere oscure e successivamente con ulteriori raffinamenti e

geniali intuizioni, tra cui l'uso di una pellicola in sostituzione alla carta vennero messe in commercio dalla Kodak nel 1888 le prime macchine fotografiche, economiche e molto utili. Venne dunque spontaneo interrogarsi dell'effetto che avrebbero prodotto delle foto messe in sequenza e fatte scorrere davanti ad una fonte di luce.

Le prime macchine da presa erano prive del suono, molto instabili perché il film (la pellicola di cellulosa) era altamente infiammabile, ma suscitavano nel pubblico un interesse immediato.

Il cinematografo Lumière era una macchina da presa che in un solo apparato era duplicatore e proiettore. Entrambi gli apparati utilizzavano la pellicola perforata da 35 mm, che veniva trascinata con l'aiuto di un trascinatore. Il cinematografo faceva tuttavia scorrere il film in verticale invece che in orizzontale e corrispondeva perciò ampiamente alla moderna tecnica della macchina da presa.

In poco più di un secolo la macchina da ripresa ha avuto una crescita esponenziale, con l'avvento di nuove tecniche di editing video, molto più agevoli e accessibili anche agli amatori.



VISITA AL CONSULTORIO DI PERGINE VALSUGANA

di Federico Fontanari



Tutte le classi seconde, in date differenti, hanno partecipato a un incontro svolto da un'ostetrica, un'assistente sociale e una dottoressa, al consultorio di Pergine Valsugana.

L'incontro è durato due ore per ogni classe. Lo scopo era quello di approfondire l'importanza dell'uso degli strumenti di contraccezione sessuale.

L'ostetrica è stata molto chiara e ha portato diversi esempi per chiarire i dubbi degli studenti. Ha proposto anche alcune attività. Ad esempio ha diviso i ragazzi in gruppi che dovevano ruotare su tre postazioni: una persona rimaneva fissa (portavoce), teneva un cartellone e aveva il compito di spiegare ai componenti che si turnavano cosa si dovesse fare. Lo scopo del gioco era di trovare e scrivere sul cartellone alcune parole inerenti la consegna.

I temi assegnati sono stati, tra gli altri, le relazioni e la prevenzione in ambito sessuale. Successivamente i partecipanti hanno letto e discusso i termini che avevano scritto.

Infine, insieme all'ostetrica, gli studenti hanno discusso di molti argomenti, tra i quali come raggiungere il consultorio se si ha qualche problema, l'assunzione delle pillole per non rimanere incinta, i preservativi, le mestruazioni...

L'ostetrica ha anche detto, tra le altre cose, che la ginecologa del consultorio può prescrivere la pillola anticoncezionale dopo aver richiesto e visto le esami del sangue. In base agli esiti, sceglie quelle con il dosaggio di ormoni più adatto, in modo tale che la persona abbia meno disturbi possibili mentre le assume.

Grazie a questo incontro i ragazzi sono riusciti a chiarire alcuni dubbi che fino a quel momento non avevano trovato risposte certe.



- PROGETTO MONTAGNA-

USCITA DIDATTICA AL MONTE SORASASS E AL FORTE DI CADINE - BUS DE VELA

di Erica Laner

Mercoledì 6 novembre 2019 gli studenti della classe 2E, accompagnati dalle insegnanti Ricci e Demattè si sono recati sul Monte Sorasass e al Forte di Cadine - Bus de Vela, una delle mete proposte quest'anno all'interno del Progetto Montagna condotto dalla professoressa Ilaria Ricci. Sono partiti da Trento in autobus verso le 8:45 e, appena arrivati a Cadine, si sono incontrati con il signor Mirko, che si è dimostrato una guida molto gentile e disponibile.

Si sono quindi avviati a piedi sulla strada militare che parte proprio da Cadine. Fin quasi dall'inizio del sentiero si sono imbattuti in alcune caverne che venivano utilizzate dai soldati durante la guerra, sia come postazione per l'artiglieria sia come magazzini. Sono poi entrati nella fuciliera, dove c'era la postazione di un cannone e dove si vedono ancora dei piccoli canali che permettevano all'acqua di uscire all'esterno per non allagare il locale e non creare troppa umidità. La guida ha spiegato che i soldati raccoglievano l'acqua da questi canali per berla e che nella postazione del cannone si trovavano delle grandi botole piene di acqua che veniva utilizzata per raffreddarlo. I ragazzi sono poi entrati in alcune fortificazioni

provviste di feritoie che servivano per vedere i nemici che si avvicinavano.

Verso le ore 13:00 sono scesi verso il Forte Bus de Vela. All'interno del forte hanno trovato una sala dove, visto il tempo piovoso, hanno mangiato il pranzo al sacco. Qui hanno salutato e ringraziato Mirko e conosciuto un'altra guida molto simpatica la quale ha raccontato loro che il forte venne costruito dagli austro-ungarici intorno al 1850. Inizialmente era di colore rosa, perché costruito con pietra di questo colore. Poi durante la guerra è stato notevolmente sporcato per renderlo meno visibile dal nemico.

Successivamente gli studenti si sono incamminati verso un lungo corridoio che porta verso l'esterno. Poco prima di arrivare al forte hanno superato un ponte di legno. All'entrata del forte si trovava un portone di legno massiccio, molto pesante, quasi impossibile da sfondare, che ora è stato rimosso per facilitare il passaggio. La guida ha poi mostrato agli studenti il marmo dove Vigilio, diventato poi santo, appoggiò la mano, facendo loro notare come la sua impronta sia ben visibile anche oggi.

I ragazzi sono poi entrati nel forte e la guida li ha accompagnati nelle cucine e nei bagni che venivano usati dai soldati; questi luoghi venivano considerati sicuri perché situati al centro del Forte. Vicino a queste stanze si trovava la stanza del comandante, che era l'unico ad avere il letto da solo, con la scrivania, mentre i soldati dormivano nelle camerate. I ragazzi hanno visto un cannone e

ascoltato la spiegazione di come veniva montato e caricato con un grosso proiettile e la polvere da sparo. Poi gli alunni si sono seduti per terra per vedere un video sulla prima guerra mondiale.

Mirko ha voluto dare agli studenti molti consigli utili su come si cammina in montagna sia in salita che in discesa con il bello e il cattivo tempo. Ha detto che è meglio evitare di camminare su rocce e detriti. Ha consigliato di fare passi non troppo lunghi, ma di procedere con piccoli passi lenti e sicuri. Sia in salita che in discesa è bene proseguire sempre guardando dove si mettono i piedi, appoggiandoli completamente per avere più stabilità. Cosa molto importante è il vestiario: cominciando dagli scarponi che devono avere una suola a carrarmato, lacci fissi e non troppo lunghi, calzini grossi e lunghi, pantaloni aderenti e non troppo sottili. La guida inoltre ha consigliato di vestirsi a strati. In base al periodo dell'anno è utile portare guanti, berretto, ventina e se possibile un cambio. Inoltre bisogna fare molta attenzione alla segnaletica; i sentieri sono spesso segnalati da frecce bianche e rosse, cartelli e indicazioni dove si trovano scritti il tempo di percorrenza, la pericolosità, il numero di identificazione del sentiero per facilitare le squadre di pronto intervento (soccorso alpino, vigili del fuoco ecc.) in caso di chiamata. Mirko ha fatto vedere ai ragazzi che su alcuni alberi ci sono delle righe blu che delimitano il sentiero forestale prima di arrivare a un pericolo, come un burrone o altro.

Questa uscita didattica, anche se sotto l'acqua, è piaciuta molto agli studenti, perché ha fatto loro conoscere un posto in cui non erano mai stati.



DIARIO DI UN SOLDATO

prof.ssa Marianna Demattè e cl. 2B

La Prima guerra mondiale: tra il 1914 e il 1918 milioni di soldati combattono e muoiono nel fango delle trincee.

Con gli alunni della classe 2B abbiamo riflettuto sulle condizioni terribili in cui si ritrovarono tantissimi ragazzi poco più grandi di loro: nell'ultimo anno di guerra vennero infatti chiamati sul fronte italiano i cosiddetti "ragazzi del '99", che nel 1918 avevano solo 19 anni.

Abbiamo approfondito, grazie anche al film "Uomini contro" (1970) del regista Francesco Rosi, il tema dell'insensatezza della guerra, della feroce disciplina nell'esercito; come quella del generale Cadorna, rimasto tristemente famoso per avere introdotto il metodo della decimazione: se un combattente disertava, nel suo reparto veniva fucilato un soldato ogni dieci. Agli studenti è stato proposto di immedesimarsi in uno di

questi giovanissimi soldati e scrivere qualche pagina di diario dal fronte.



Giorno 40 - anno 1916

Sono un soldato semplice, addetto alla fanteria. Sono rinchiuso in questa squallida e lugubre trincea ormai da giorni, in attesa di uno stupido ordine ovvero quello dell'assalto alla trincea dei "crucchi".

Il nostro generale è impazzito, perché vuole mandarci all'attacco anche se sa benissimo che verremo trucidati dalle mitragliatrici tedesche; è senza cuore.

Ho paura e sono affamato. Ormai sono giorni che non metto sotto i denti qualcosa che si possa anche chiamare lontanamente cibo, inoltre ho molto sonno perché il rumore incessante delle mitragliatrici e bombe, oltre i ben più spaventosi e strazianti lamenti dei miei compagni che riecheggiano nella mia mente, non mi fanno dormire e per questo ho passato e sto passando tuttora molte notti insonni.

Giorno 41 - anno 1916

Oggi sto un po' meglio: ci hanno portato una cassa di vino, presumo perché a breve ci

daranno l'ordine. Anche dopo una bella sbronza ho ancora una paura terribile di assaltare le trincee nemiche e morire.

Giorno 42 - anno 1916

Ieri sera un mio coetaneo e compagno d'armi ha provato a disertare e quella bestia del generale lo ha fatto fucilare seduto stante e peraltro davanti a tutti, come se fosse carne da macello.

In più ha ordinato la decimazione: è veramente un mostro, a volte mi chiedo se sono i tedeschi il vero nemico.

Giorno 43 - anno 1916

L'alcol è finito. Ci siamo, l'ordine è arrivato: alle prime luci dell'alba dovremo attaccare. Ho molta paura e ho freddo non so se sopravviverò.



PROGETTO «FOR YOU, FOR ME, FORTI INTRECCI»

prof.ssa Tiziana Monegatti e Arianna Tomè



Il progetto “For you for me forti intrecci” è stato realizzato dall’Istituto di Formazione Professionale Alberghiero e dal Centro di Formazione Professionale “Opera Armida Barelli” di Levico Terme, in collaborazione con l’APPM e il Centro Don Ziglio (Piccola Opera) di Levico Terme, su iniziativa del Piano Giovani di Zona Laghi Valsugana.

Nella nostra scuola i referenti sono stati i professori Jordan Faes, Tiziana Monegatti ed Eleonora Andreatta.

Il progetto di inclusione ha proposto ad alcuni allievi dell’Alberghiero e alcune ragazze delle Barelli di avvicinarsi alle persone con difficoltà che vivono nella struttura del Don Ziglio a Levico Terme, che tutti conoscono come Piccola Opera, permettendo loro di comprendere il valore del territorio in cui vivono e di contribuire alla sua crescita attraverso azioni concrete; ha portato la scuola oltre le proprie mura, stimolando negli allievi il senso d’appartenenza, di solidarietà, di inclusione, di cooperazione e di responsabilità verso il territorio.

Lo svolgimento di numerose attività ha permesso la creazione di forti intrecci fra i ragazzi, gli ospiti del centro Don Ziglio, gli insegnanti e gli educatori.



Sono stati organizzati tra ottobre e dicembre 2019: un laboratorio di accoglienza e uno di formazione al volontariato, sei di acconciatura e di cura della persona, quattro di pasticceria e di sala, tre laboratori creativi di manipolazione e due digitali, un’uscita sul territorio (Parco asburgico di Levico). Le attività di laboratorio si sono sviluppate all’interno di ciascuna struttura: IFP Alberghiero, CFP Barelli e Centro Don Ziglio.



Preziose esperienze che hanno creato e valorizzato i legami fra gli attori coinvolti e il territorio. Ciascuno ha portato la propria

professionalità interagendo e aiutandosi a vicenda come in una grande famiglia!

L'evento finale è stata una meravigliosa festa nell'Aula Magna dell'Alberghiero in cui ragazzi e adulti hanno decorato l'albero di Natale con gli addobbi che erano stati creati in precedenza, hanno personalizzato le magliette a ricordo delle esperienze fatte, disegnando qualcosa che per loro era importante, hanno visto le foto e i video realizzati, ma soprattutto si sono divertiti rafforzando quei legami che forse rimarranno per sempre.



La mostra itinerante For you for me forti intrecci, organizzata nel mese di febbraio presso le tre strutture a conclusione del progetto, ha voluto essere la testimonianza dei momenti vissuti per poter lasciare un vivo ricordo di un'esperienza meravigliosa e ripetibile!

La partecipazione a progetti come questo è da consigliare a chi vuole aiutare e stare vicino alle persone speciali.

Alcune frasi dei nostri ragazzi:

Donare è meraviglioso!

Intrecci che creano legami e protezione

La diversità è bellezza

APPROCCI DI PRIMO SOCCORSO

di Luca Carlin e Viviana Stenghel

Anche quest'anno alle classi terze è stato proposto di partecipare al corso di "Primo soccorritore" per imparare come reagire al meglio in caso di soccorso e assistenza sanitaria al lavoro, a scuola o per strada.

Questi incontri sono stati divisi in una parte pratica e una teorica.

La parte pratica è stata articolata in due lezioni nelle quali gli studenti hanno provato su dei volontari o su un manichino le varie tecniche da utilizzare in caso di pericolo. Nella prima lezione i ragazzi si sono divisi in gruppi e hanno provato sui compagni le procedure da adoperare in caso di malore, mentre nel secondo incontro hanno imparato cosa fare in caso di trauma da caduta: in particolare, è stato proposto l'esempio di una caduta in moto e gli allievi hanno provato a praticare le varie manovre di soccorso.

L'ultima parte, quella teorica, è stata dedicata ai nomi tecnici delle azioni da compiere per il salvataggio di una persona.

Alla fine di questo corso, gli studenti hanno fatto un esame scritto che ha loro permesso di conseguire la competenza di primo soccorritore.



«eTwinning» UN NUOVO MODO PER CONOSCERSI

prof.ssa Ilaria Ricci e Luca Denart

Da circa metà ottobre tutta la classe 3B GAB, guidata dalla docente di tedesco Ilaria Ricci ha organizzato un progetto eTwinning chiamato “Die Speisekarte, bitte!”



eTwinning è una piattaforma che permette agli alunni di interagire con coetanei di scuole europee. Le scuole coinvolte nel progetto sono state l'Istituto IISS “G-Ruffini” di Imperia, la scuola SBBS Wirtschaft/Verwaltung DR. Eduard Amthor di Gera e l'Istituto di Formazione Professionale Alberghiero di Levico Terme.

Obiettivo del progetto è stata la creazione di menu internazionali, nati dalla collaborazione dei vari alunni.

Ogni scuola ha caricato su eTwinning video della propria regione per far scoprire le bellezze del proprio territorio e fornire notizie sulla città in cui si trova. I docenti delle scuole che hanno partecipato al progetto hanno

creato gruppi formati ciascuno da tre studenti. I ragazzi hanno avuto così la possibilità di conoscersi e l'opportunità di lavorare assieme.

Per prima cosa gli studenti si sono presentati attraverso il loro piatto preferito, indicando ingredienti e ricetta con un Twinboard.

Si sono poi creati dei gruppi internazionali con lo scopo di creare un menu: c'era chi si occupava del primo, chi del secondo e chi del dolce. È stato creato un forum per ogni gruppo per favorire l'interazione tra gli alunni.

Successivamente i menu sono stati rielaborati dalla scuola di Imperia con Canva e sono stati sistemati sul Twinspace (lo spazio virtuale dedicato al progetto). Ogni alunno ha tradotto la ricetta proposta in tedesco e inglese, e l'ha salvata nella pagina dedicata.



Gli studenti hanno presentato la loro scuola, alcuni con foto e altri con video. I ragazzi dell'Istituto Professionale Alberghiero, assieme alla docente Ilaria Ricci, hanno realizzato un filmato nel quale hanno mostrato i laboratori della scuola, ovvero il laboratorio di accoglienza e ospitalità con la

sala e il bar, il laboratorio di pasticceria e il laboratorio di cucina.

I docenti tedeschi si erano accordati con la docente Ricci per organizzare un pranzo nell'istituto alberghiero con i ragazzi da Gera: tutti gli studenti erano entusiasti di questo progetto.

Ma a causa del Coronavirus le scuole sono rimaste chiuse in tutta Italia.

Su iniziativa delle docenti di Levico, Imperia e Gera, è stato aperto un nuovo forum di discussione: "Meine Wochen zu Hause in den Zeiten des Coronavirus!" (le mie settimane a casa, nei tempi del corona virus).

In questo spazio, gli alunni delle tre scuole hanno raccontato in tedesco le proprie esperienze e hanno interagito.

Inoltre è stata creata una nuova pagina, dove gli alunni di Levico hanno postato i loro menu pasquali, come fonte di ispirazione per i compagni di Gera e Imperia.

Ancora oggi i ragazzi coinvolti dal progetto chattano su eTwinning, a conferma che le distanze non frenano le amicizie che sono nate su questa piattaforma.



PROGETTO ANDARE OLTRE

di Anna Tucceri

Cena della Vigilia di Natale 2019



Per il quarto anno consecutivo la nostra scuola ha aperto le proprie porte a chi è meno fortunato, accogliendo una settantina di persone che, per varie ragioni, non avevano la possibilità di trascorrere la Vigilia in famiglia o in compagnia (senza fissa dimora, rifugiati, anziani soli, persone con disabilità).

Il lavoro di preparazione della cena è iniziato il 23 pomeriggio, alcuni studenti insieme ai professori (prof Lapietra, prof.ssa Rossi, prof. Falvo e prof.ssa Tucceri) hanno cucinato, iniziato ad addobbare e preparare la sala.

Il 24 poi, ben 50 di noi hanno portato a termine il tutto dando vita ad una serata unica e speciale. Nel pomeriggio della Vigilia abbiamo ricevuto la visita del presidente di Aquila Basket dott. Luigi Longhi, che ha voluto ringraziarci per la voglia e la partecipazione che dimostriamo nelle attività che ci vedono coinvolti nel progetto e ci ha portato un regalo a testa: dei bellissimi grembiuli con il logo del progetto.

Questa per me era la seconda Vigilia che trascorrevi a scuola e ho deciso di dedicare il

mio tempo a questa iniziativa perché mi ha fatto capire cos'è veramente il Natale e mi ha permesso di condividere tante emozioni e momenti unici non solo con gli ospiti ma anche con i miei compagni di scuola e i professori.

Insieme ad Anvolt

Il 20 dicembre 2019 due alunni del nostro Istituto accompagnati dalle prof.sse Rossi e Tucceri hanno portato e distribuito i biscotti preparati dai nostri compagni a scuola, ai degenti del reparto di oncologia dell'Ospedale S. Chiara di Trento e a coloro che erano in attesa di sottoporsi alle cure chemioterapiche.



Le attività del progetto e il Covid-19

Molte delle attività del progetto Andare Oltre non sono state svolte a causa dell'emergenza Covid – 19.

I pranzi solidali del sabato erano fissati per la seconda parte dell'anno ma, purtroppo, gli eventi non hanno permesso lo svolgimento, così come la collaborazione con Aquila Basket, che è stata interrotta.

AQUILA BASKET E IFPA: INSIEME PER VINCERE!

di Christian Berantelli

Da alcuni anni la professoressa Antonella Tucceri, all'interno del progetto Andare Oltre, organizza dei momenti in cui alcuni studenti dell'Istituto Alberghiero di Levico Terme e di Rovereto, durante le partite dell'Aquila Basket, servono un buffet nell'area bar.

Gli allievi si presentano al PalaTrento un'ora prima dell'inizio della partita per allestire il buffet con finger food e per preparare il bar, predisponendo le bevande.

I prodotti vengono preparati da Trentino catering e da una panetteria/pasticceria.

Finito il primo tempo, che dura 45 minuti, la saletta dove c'è il buffet per 15 minuti si affolla di persone munite di Vip Pass e gli studenti le servono.

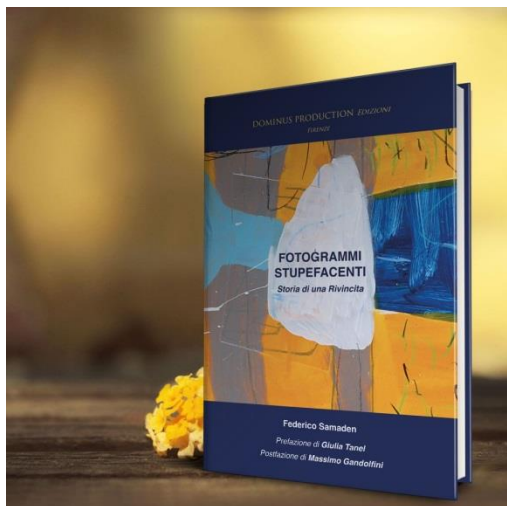
Durante il secondo tempo i ragazzi mettono a posto la saletta e poi vanno a cambiarsi. Quindi escono prima che finisca la partita, per evitare di rimanere imbottigliati nel traffico.

Il servizio, complessivamente, dura circa tre ore.



FOTOGRAMMI STUPEFACENTI IL LIBRO DEL DIRIGENTE RACCONTATO AI RAGAZZI

di Alessandro Cabuderra



Alla fine di gennaio il nostro dirigente Federico Samaden ha incontrato classe per classe gli studenti dell'Istituto Alberghiero per raccontare loro la sua storia.

All'età di 16 anni la sua vita ha preso una brutta strada. Prima era un ragazzo modello, ma conoscendo persone sbagliate ha iniziato a cambiare e è entrato nel mondo della droga. Ha cominciato facendosi le canne e è arrivato a usare le droghe più pesanti come la cocaina, l'eroina, gli acidi.

Da adolescente passava i weekend a sperimentare droghe nuove, arrivando ad avere una vera dipendenza da affrontare giorno per giorno.

All'età di circa vent'anni, grazie a suo padre, è entrato nella comunità di recupero San Patrignano.

Dopo i quattro lunghi anni di disintossicazione, ne è uscito vincitore. Ci ha spiegato che per lui è stato come rinascere. Adesso è il preside del nostro Istituto

Alberghiero e recentemente gli è stato affidato il compito di contrastare le droghe nelle scuole di tutta la Provincia di Trento.

Di seguito alcune frasi particolarmente significative tratte dal libro.

“Ero giunto allo stadio per cui nulla di ciò che mi circondava mi trasmetteva emozioni, né tanto meno mi forniva una motivazione valida per vivere. Non c'erano più genitori, fratelli, donne, amici, affetti... tutte le mie passioni erano svanite”.

“La mano tesa che tu mi chiedi, io te la do e non la tirerò mai indietro. Sei tu che dovrai ricordarti dell'impegno che stiamo prendendo adesso assieme, non abbandonando la mia stretta neanche nel momento in cui ti sembrerà di non averne più bisogno”.

“Lo stesso senso di gratitudine lo provo per chi mi è stato accanto. Queste persone sono state per me quello che il lievito madre è per il pane: sono loro che hanno dato una scossa alla mia vita e che mi hanno permesso di ricominciare a godere delle cose. La loro pazienza, i loro consigli, la loro semplicità e la loro umanità mi hanno sostenuto nei momenti belli come in quelli più faticosi... ma è stato il loro volermi bene in maniera totalmente gratuita che mi ha portato a volermene a mia volta ed è sempre meraviglioso vedere quanto sono semplici e infinite le possibilità di volere e fare del bene!”

“Mi trovai con un convincimento nuovo: quello di volermi rendere utile agli altri, facendo a mia volta ciò che era stato fatto nei miei confronti.”

DUE INTERVISTE A MARTA

di Edoardo Ianes e Nicola Meggio



LA CURA DELLA PERSONA PRESSO L'ISTITUTO BARELLI DI LEVICO TERME

Un gruppo di studenti dell'Istituto Alberghiero di Levico hanno avuto l'occasione di provare alcuni trattamenti presso l'Istituto Barelli situato vicino alla loro scuola.

Abbiamo intervistato Marta Condini Mosna, una ragazza che ha potuto usufruire di questi servizi.

In cosa consisteva il progetto?

Il progetto consisteva nell'imparare ad avere la giusta cura della nostra persona.

Come è stata l'esperienza?

L'esperienza è stata fantastica, soprattutto l'accoglienza da parte delle studentesse delle Barelli e dei loro insegnanti.

Quali alunni dell'Alberghiero sono stati coinvolti?

Sono stati coinvolti Ahadali, Lisa, Marta e Giovanni.

Di quali servizi hai usufruito?

Del servizio di acconciatura e di quello di manicure.

Quante volte sei andata alle Barelli?

Sono andata tre volte: il 27 novembre, il 29 novembre e il 24 gennaio.

Il 27 novembre e il 24 gennaio a me e agli altri partecipanti al progetto è stato offerto il servizio di acconciatura, mentre il 29 novembre ci hanno fatto la manicure.



Come mai hai scelto di partecipare all'iniziativa?

Ho deciso di partecipare all'iniziativa, perché provo interesse per il trucco e per la pulizia del viso.



Come hai trovato l'ambiente delle Barelli rispetto a quello dell'Alberghiero?

Alle Barelli il clima era molto più tranquillo: tutti parlavano sottovoce. Da noi invece le attività sono più dinamiche e bisogna parlare a voce alta per farsi capire in cucina.

INTERVISTA A MARTA SULLA SINDROME DI DRAVET



Abbiamo intervistato Marta, che ci ha spiegato in cosa consiste la sindrome di Dravet, con la quale deve convivere.

Ecco che cosa ci ha detto.

Marta è nata con la sindrome di Dravet,

una forma rara di epilessia che la costringe a prendere molti farmaci.

Per lei è molto pesante vivere con questa sindrome, ma per fortuna c'è la sua famiglia a supportarla e aiutarla. Ogni tanto capita che cade e una volta hanno chiamato il 112 ed è andata in ospedale. Rischia di svenire quando prova forti emozioni, per cui non può andare dove c'è musica alta o al cinema.

Marta conosce altre persone con questa sindrome e le incontra almeno una volta all'anno.

Nonostante ciò, può fare tutto: cucina, fa servizio, si trucca, gioca con il cane e a carte con sua sorella, va al mare e fa il bagno.



INTERVISTA ALLA PROF.SSA MADDALENA NESLER

di Gianluca Carlin, Edoardo Ianes,
Nicola Meggio e Lorenzo Pegoretti



Da quanto insegna in questa scuola?

Lavoro in questa scuola da dieci anni.

Che materie insegna?

Insegno italiano, storia, diritto ed economia.

Come si trova a lavorare in questa scuola ?

In questa scuola mi trovo molto bene. Il clima è sereno e positivo e questo perché tutto il personale ha a cuore l'educazione dei ragazzi: si affrontano le difficoltà insieme e ciò consente di superarle.

Tutti, docenti, dirigenza, collaboratori scolastici, segretarie, fanno in modo di rendere il nostro istituto un luogo accogliente.

Le piace lavorare con i suoi alunni? In quali classi insegna?

Mi piace insegnare. Mi piace vedere che attraverso il mio lavoro posso far riflettere i ragazzi e accompagnarli nella loro crescita

culturale e umana. Quest'anno insegno alle seconde, ma negli anni scorsi ho insegnato in tutte le classi, dalle prime alle quarte.

In passato ha svolto altri lavori?

In passato ho lavorato anche in altre realtà, occupandomi di didattica e di editoria: all'Università, al Museo delle Scienze, al Castello del Buonconsiglio, al Museo storico di Trento. Il lavoro con gli studenti però è quello che preferisco, perché è vario e ogni giorno diverso.

Le è capitato di insegnare a studenti difficili?

Mi è capitato di lavorare con classi molto difficili da gestire, ma anche questo fa parte del lavoro di insegnante, che prevede di accompagnare tutti i ragazzi nel loro percorso formativo scolastico e di crescita personale.

Oltre a insegnare a scuola si occupa di altre cose?

Da tanti anni sono la referente interculturale della scuola e mi occupo dell'integrazione dei ragazzi stranieri: per questo all'inizio dell'anno programmo dei colloqui per conoscere gli studenti non italiani e le loro famiglie, organizzo i laboratori linguistici con la facilitatrice linguistica per permettere agli allievi di imparare bene la nostra lingua, incontro più volte in colloqui individuali gli alunni stranieri per accompagnarli nel loro percorso didattico e verificare in quali discipline hanno più bisogno di aiuto.

Inoltre mi occupo del giornalino scolastico, un progetto interculturale che vede la partecipazione di tanti ragazzi che vogliono raccontare la scuola che frequentano.

INCONTRO CON L'ASSOCIAZIONE BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO

di Maria Vittoria Zanatta



Il 27 novembre, le classi 2E e 2D hanno preso parte a un incontro sulla prima guerra mondiale tenuto dall'associazione "Battaglia del Solstizio" di Nervesa Della Battaglia (TV). Questa associazione è formata da 80 componenti che, appassionati delle vicende della prima guerra, si trovano nel museo che hanno fondato e raccontano ai visitatori gli avvenimenti di quella catastrofe che ha portato alla morte a milioni di persone.

Lo stemma del circolo è composto da tre elementi: l'Abbazia di Sant' Eustachio, l'Ossario e il fiume Po.



Lo scopo di questo di questo incontro era quello di approfondire, tramite testimonianze, foto, oggetti, reperti e tanto altro, gli argomenti studiati in classe riguardanti la prima guerra mondiale.

Per questo, il presidente dell'associazione, Matteo, e i suoi colleghi, Fausto, Gianbattista e David, ci hanno portato del materiale da vedere: slide, foto, armi, oggetti di uso quotidiano.

Gli argomenti di cui hanno parlato sono stati i seguenti: la causa scatenante della guerra, la battaglia di Caporetto e la battaglia combattuta sull'Altopiano di Asiago.



Con questo incontro abbiamo avuto l'opportunità di arricchire il nostro bagaglio culturale e incontrare persone appassionate di storia.

INCONTRO CON LA QUESTURA

di Christian Berantelli

Il giorno 12 febbraio le classi delle seconde della scuola professionale Alberghiera di Levico Terme hanno avuto un incontro in Aula Magna con la Questura (Mauro Berti, il dirigente della squadra mobile e l'ispettore Berlanda) per parlare della sicurezza, soprattutto in rete (Internet).



Ha cominciato a parlare l'agente Berti, comunicando alle classi presenti che la rete **NON È SICURA**.

Cercare informazioni in Internet è comodo, ma occorre ricordarsi che l'uso dei social network (Facebook, Whatsapp, Instagram) non è assolutamente sicuro, perché quello che viene pubblicato rimane.

Rispettare gli altri, soprattutto in rete e dunque nei social, è fondamentale.

Mancare di rispetto significa ad esempio pubblicare una foto in una chat. Pubblicare foto, ma anche messaggi su Instagram, piuttosto che su Facebook può portare infatti a conseguenze gravi.

In certi casi è capitato che alcune persone, dopo aver visto tanti messaggi online che li riguardavano si sono tolti la vita per disperazione.

Il dirigente della squadra mobile ci ha ricordato che la violenza può essere fisica

(atti sessuali), psicologica (parole scorrette) ed emotiva. I rapporti, sia di amicizia che d'amore, non devono invece prevedere nessuno di questi elementi, anzi, devono essere basati sul rispetto e l'affetto reciproco. L'ispettore Berlanda infine ci ha ricordato che al giorno d'oggi purtroppo ci sono diversi casi di violenza soprattutto nei confronti delle donne, perché certe persone si credono superiori alle altre.

umiliare
[u-mi-lià-re]
v.tr. avvilita, mortificarla, indicandole difetti o errori
Questa è violenza.

Le donne, talvolta, non hanno il coraggio di denunciare il loro compagno.

L'ispettore Berlanda ci ha raccontato la storia di una donna che ha avuto il coraggio di raccontare a una sua amica le violenze che subiva dal compagno.

L'amica ha raccontato tutto a sua madre, la quale è andata a fare denuncia alle forze dell'ordine sotto forma anonima; grazie a questa segnalazione la vittima è stata messa sotto protezione e l'uomo è stato arrestato.

1522

IL NUMERO DI EMERGENZA
CONTRO LA **VIOLENZA DOMESTICA**

**DIFFONDETE QUESTO NUMERO,
POTREBBE SALVARE UNA VITA**

24 ORE SU 24, TUTTI I GIORNI DELL'ANNO

A LEZIONE DALLO CHEF DALLAVALLE

di Luca Carlin

Il pomeriggio del 19 novembre gli studenti della 3A con il professor Pinamonti hanno lavorato con un esperto di cucina, Mattia Dalla Valle, per preparare alcune ricette proposte dallo chef.

L'esperto ha suddiviso i ragazzi in quattro gruppi.

Il primo gruppo ha preparato come antipasto "cubo di trota al profumo di porcino con cremoso di piselli zucca e chips di pane",



il secondo gruppo ha realizzato il primo piatto "ravioli di pasta di patate con ricotta fresca aglio orsino e brodetto di scampi",



il terzo gruppo ha cucinato il secondo piatto “seppia a 50° con polenta morbida, puntarelle pomodori confit, olio alle acciughe”



e l'ultimo gruppo come dolce “il bosco” con cremoso al pino mugo, terra speziata, mousse alla castagna e caviale ai frutti di bosco.



Lo chef ha gestito bene la cucina: il lavoro si è svolto in tranquillità e in silenzio; anche il servizio è stato veloce e pulito.

Per gli studenti è stata un'esperienza bellissima, indimenticabile, che ha fatto loro capire cosa vuol dire lavorare in una cucina ed essere uno chef: bisogna mettere passione, ma soprattutto amore nelle cose che si fanno.

Davvero un grande insegnamento per noi allievi!

STAGE 2020

di Luca Carlin

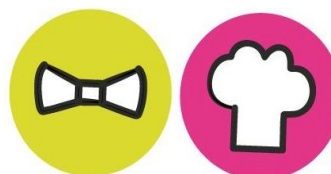
I ragazzi delle classi terze dal 10 febbraio all'8 marzo 2020 hanno svolto lo stage in varie valli del Trentino, come per esempio in Val di Fassa, Val di Fiemme, Valle dei Mocheni, lavorando in un hotel o in un ristorante. Questa esperienza è durata un po' meno del previsto, circa tre settimane, a causa del Coronavirus.

Uno degli obbiettivi era migliorare il bagaglio culturale degli allievi e proporre loro quelle preparazioni che non avevano mai fatto, in modo da renderli più autonomi e sicuri, lavorando con lucidità e tranquillità.

L'obbiettivo principale era di far imparare ai ragazzi qualcosa di nuovo, a comportarsi da persone adulte e far loro capire finalmente cosa vuol dire entrare nel mondo del lavoro.

Tutti, dopo questa esperienza, hanno capito che lavorare in un ristorante o in un hotel non è la stessa cosa che lavorare nella cucina della scuola. Infatti se si sbaglia a scuola si può tranquillamente trovare un'altra soluzione, se invece si sbaglia nel mondo del lavoro si deve ricominciare tutto da capo.

I ragazzi delle terze augurano alle prossime classi che faranno lo stage di prendere seriamente questa esperienza e di avere la fortuna di trovare persone fantastiche disposte a insegnare loro cosa vuol dire lavorare nel mondo della cucina o della sala.



LO STAGE ALLA CASA DI RIPOSO

di Lisa Giovanella

Lisa ci racconta la sua esperienza.

“Ho fatto lo stage alla casa di riposo di Pergine Valsugana.

Ho trovato un ambiente bello. Ho lavorato in cucina, anche se avrei voluto stare al bar, stare in mezzo alla gente.

Le mie mansioni per tutte le settimane di stage sono state pelare le mele, le carote, preparare le banane...

Mi sono un po' annoiata, perché avrei voluto fare altre cose, ma non mi è stato permesso.”

QUESTIONARIO SUI BISOGNI, I CONSUMI, LA FELICITÀ

prof.ssa Marianna Demattè e classe 2B

La società in cui viviamo è definita “società dei consumi”; e proprio di questo si parla, in seconda, iniziando il programma di Economia. Tutti noi siamo dei consumatori: abbiamo quindi indagato quali sono i nostri bisogni e cosa influenza i nostri acquisti.

Abbiamo poi visto in che modo la corsa al consumo sfrenato, in un pianeta dalle risorse limitate, stia creando gravissimi problemi ambientali, distruggendo il nostro ecosistema. E come mai, anche se oggi ci sembra di “avere tutto”, le statistiche ci dicono che molti di noi non sono felici. Abbiamo allargato lo sguardo scoprendo quali elementi (secondo le ultime ricerche) danno la felicità e perché. Alla classe è stata quindi proposta un'attività a gruppi: realizzare dei questionari per

sondare il parere, su questi temi, dei propri compagni. Di seguito il resoconto di Sofia.

COMMENTO ALL'ATTIVITÀ DI ECONOMIA

di Sofia Capra

Io, Arianna, Vincenzo e Tommaso abbiamo svolto insieme il lavoro di gruppo sui bisogni, i consumi e la felicità di una persona proposto dalla professoressa Marianna Demattè; questa attività consisteva nel creare un questionario, sottoporlo a un'altra classe e poi riassumere le risposte con dei grafici.

Io e i miei compagni abbiamo iniziato l'attività raccogliendo le idee su un foglio, pensando a quello che avevamo detto a lezione; poi rivedendo un po' le domande e le risposte abbiamo definito il tutto e lo abbiamo trascritto al computer.

Il giorno seguente abbiamo somministrato il questionario alla classe 1A; subito dopo siamo andati in aula computer e abbiamo creato i grafici. Questa è stata la parte più complicata, perché non è stato facile mettere assieme tutte le risposte date dagli studenti. Infine abbiamo mostrato il lavoro alla classe e ci siamo confrontati con i risultati degli altri gruppi.

Molte risposte erano frequenti nei questionari ed è emerso che per gli studenti i bisogni primari sono mangiare, avere una casa, essere amati, avere una famiglia e quelli secondari sono il telefono, i vestiti, lo shopping e uscire con gli amici.

Quello che i ragazzi comperano più spesso sono i vestiti firmati, oggetti tecnologici e accessori. I ragazzi, oltre che essere

influenzati dalla moda, vengono condizionati dalla pubblicità e dalla vendita a rate.

In tutti i questionari abbiamo chiesto ai nostri compagni cos'è per loro la felicità o cosa li rende felici: in molti hanno risposto che felicità è stare con la famiglia e gli amici.



Molti ragazzi vengono influenzati nei consumi soprattutto dalla pubblicità e dalla moda, ma sottovalutano queste cose: in realtà, se riuscissimo a capire di cosa abbiamo realmente bisogno, potremmo riuscire a consumare di meno e salvare il mondo dal rischio di disastro ambientale.

In alcune risposte mi ci ritrovo anch'io, come il bisogno del cellulare, di fare shopping e in alcuni casi vorrei riuscire a ridurre il tempo e i soldi che dedico e i soldi che investo in queste cose. Mi ritrovo anche nel bisogno di avere una famiglia e degli amici.

Questa attività ci è servita perché ci ha fatto capire che non tutto serve davvero e che possiamo vincere la voglia di comprare cose inutili, pensando anche alle conseguenze che questo ha sul mondo in cui viviamo.



UN CARTELLONE PRENDE VITA

di Maria Vittoria Zanatta



Un giorno, dopo una manifestazione chiamata "Friday for future", in un angolo in mezzo ad una piazza rimase un cartellone tutto bianco arrotolato su sé stesso.

Stavano passando i soliti camioncini della spazzatura, quando, a un tratto, uno spazzino si accorse del cartellone, si fermò e lo raccolse per buttarlo insieme al resto dell'immondizia nel cassone del veicolo. Lo spazzino poi riprese la sua corsa e portò il suo carico nella discarica poco distante dalla piazza.

Il cartellone, appena gettato in mezzo ai rifiuti, prese vita: gli spuntarono le braccia, due lunghe gambe e un faccino carino con due occhi azzurri.

Non capiva perché si trovava lì e cosa gli era successo. Dopo un po', iniziò a camminare e, cammina cammina, si ritrovò nella piazza dov'era prima.

Era convinto di essere un semplice pezzo di carta bianca, ma si sbagliava: passando davanti alla vetrina di un negozio infatti si accorse che sullo sfondo bianco spiccava

una grande scritta in grassetto e, a colori, era stata rappresentata la Terra.

Curioso di sapere cosa c'era scritto, si avvicinò ancora un po' alla vetrina e iniziò a leggere, ma non riusciva a capire il significato delle parole.

Decise allora di chiedere a qualcuno di leggergli la frase e di spiegargli che cosa voleva dire.

Fermò allora un uomo vestito in modo elegante: camicia bianca, giacca, pantaloni e mocassini neri.

Il cartellone gli chiese: "Mi scusi, potrebbe spiegarmi la scritta che ho sulla pancia?" L'uomo lesse: "Il pianeta non ha un lato B" e poi aggiunse: "Ho sentito parlare molto vagamente di questo fatto, ma secondo me il cambiamento climatico è solo un'invenzione, o perlomeno si tratta di un evento non imminente e tutto sommato è meno pericoloso di quello che dicono".

Il foglio non era tanto convinto di quello che aveva detto quel signore elegante.

Fermò quindi una ragazza e le riferì il commento che aveva sentito da quel signore chiedendole di spiegarle il suo pensiero riguardo all'argomento.

La ragazza era abbastanza alta, con i capelli biondi raccolti in una lunga treccia. La ragazza gli disse che secondo lei la popolazione della Terra non riuscirà a sopravvivere ancora per molto, forse per altri 12 anni, forse un po' di più. Le persone, per evitare questo evento catastrofico, dovrebbero ridurre subito le emissioni di CO₂, inquinare di meno e compiere tutti dei piccoli

gesti per cambiare il mondo. Il cartellone capì allora qual era il suo compito e disse: "Come mai devo vivere una vita qui, in mezzo all'immondizia, se posso continuare a manifestare con tanti giovani sperando di poter vedere dei cambiamenti?".

Da quel momento iniziò a girare il mondo e a spiegare alla gente in quale guaio ci cacciamo se non cambieremo le nostre abitudini.



UNA GIORNATA DA TELEFONO

di Anna Penasa e Gloria Dello Russo

Un altro giorno da telefono inizia. Alle 6 e mezza faccio partire il ritornello di una canzone energica, per poi venire malamente schiacciato dalle mani di un'adolescente. Per un po' sono messo da parte, ma poi vengo ripreso nel momento in cui lei esce di casa per andare a scuola.

Per tutto il tragitto riproduco le canzoni di "Girl in red" attraverso le cuffiette: mi chiedo perché la mattina, invece di ascoltare qualcosa che dia energia, ascolti queste canzoni malinconiche.

Quando arriviamo a scuola è il momento più brutto della giornata, perché mi lascia da solo nel suo armadietto per sette ore, senza contatti con nessuno perché mi mette in modalità aereo. Durante queste ore mi capita di sentire dei miei colleghi suonare inutilmente, perché nessuno risponderà.

In questi momenti l'unica cosa che faccio è risparmiare energia per essere carico quando lei ricomincerà a usarmi.

Passate le ore, vengo ripreso in mano per poi ripetere lo stesso viaggio della mattina però al contrario e con una musica molto più energica.

Arrivati a casa, la ragazza inizia a ballare su canzoni a caso: è molto divertente quando prende in mano la spazzola e inizia a cantare a squarciagola continuando con balletti casuali.

Dopo un po' arriva il momento del mio massaggio giornaliero, quando apre Instagram.

Dopo inizio a sentirmi, come tutti, stanco e senza energie, quindi vengo messo in carica in un angolino per riposare un po' e così si conclude la mia giornata.

IL CORONAVIRUS

di Maria Vittoria Zanatta



In questi ultimi mesi si è verificata una nuova forma influenzale, più grave rispetto a quella che tutti conoscono. Essa prende il nome di "Coronavirus", ma è conosciuta anche come "Covid-19".

Inizialmente la pandemia si era verificata in Cina, per poi manifestarsi anche in Italia. Il primo caso nel nostro Paese si è verificato il 30 gennaio, quando due turisti provenienti dalla Cina sono risultati positivi al virus SARS-coV-2 a Roma.

Il 21 febbraio sono stati confermati altri 16 casi in Lombardia per poi arrivare a 60 nei giorni seguenti.

Con il passare del tempo questo virus si è diffuso anche in altre regioni d'Italia, fra cui Veneto, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige.

Il Veneto, il Piemonte e la Lombardia sono state presto segnalate come "zone rosse", poiché contavano più casi; poi tutta l'Italia è stata considerata "zona rossa".

I sintomi della malattia da Coronavirus sono simili a quelli dell'influenza e a quelli delle forme di raffreddamento: tosse, febbre,



difficoltà respiratorie, dolori muscolari e cefalea, ma il virus può portare anche forme gravi di polmonite che possono causare la morte.

Per evitare di essere infettati, bisogna rispettare delle regole: lavarsi spesso le mani con acqua e sapone o usare un gel a base alcolica, non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani, evitare contatti ravvicinati mantenendo la distanza di almeno un metro, evitare le strette di mano e gli abbracci, coprirsi la bocca e il naso con fazzoletti monouso quando si starnutisce o tossisce, evitare luoghi affollati, se si hanno sintomi simili all'influenza, restare a casa, non recarsi al pronto soccorso o presso gli studi medici, ma contattare il medico di medicina generale, i pediatri di libera scelta, la guardia medica o i numeri attivati per l'emergenza dalle regioni.

Con il peggioramento della situazione, il Parlamento ha deciso di chiudere tutte le scuole, perché l'unico modo per contenere il contagio è l'isolamento.

La chiusura delle scuole è stata una buona idea, poiché noi ragazzi siamo abituati ad abbracciarci. Con i contatti ravvicinati il virus si diffonde più velocemente, invece stando a casa o comunque non creando affollamenti la trasmissione della malattia si riduce. Tante persone, però, non hanno rispettato le regole e i numeri dei casi è rimasto alto a lungo e la quarantena è stata prolungata per tutti.

Per mostrarci persone responsabili e rispettose, per un lungo periodo abbiamo dovuto evitare di uscire casa, se non per fare

la spesa, e rispettare le misure di sicurezza che ci sono state imposte. Anche ora però occorre essere estremamente prudenti e tenere le distanze dalle altre persone.

Se tutti rispetteranno le regole, i casi di persone contagiate diminuiranno e finalmente questo virus sarà sconfitto.

È strano comunque vedere come un virus possa cambiare le abitudini di tutte le persone.

#iorestoacasa

L'ECONOMIA E LE RELAZIONI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

di Anna Penasa

Governi e cittadini hanno sottostimato la pandemia di Coronavirus, e probabilmente stanno tuttora sottostimandola.

L'opinione pubblica dei Paesi europei e degli Stati Uniti, a fronte dell'insorgere della crisi in Italia, infatti non ha creduto possibile che questo virus potesse essere così pericoloso.

I Governi, avendo paura degli enormi danni economici che avrebbe comportato la chiusura delle attività, hanno esitato ad assumere misure restrittive di contenimento dell'epidemia.

Le previsioni indicavano un rallentamento dell'economia e poi una rapida ripresa, però adesso appaiono di un ottimismo irragionevole.

La crisi ha colpito l'offerta e la domanda di beni e servizi a livello mondiale.

Da una parte la Cina ha interrotto il rifornimento di beni che la globalizzazione

distribuiva nel mondo. Dall'altra le misure adottate per contrastare la diffusione del virus hanno comportato un crollo della domanda. In entrambi i casi per l'economia si è trattato di una perdita secca.

Quando si iniziarono a sentire le prime notizie sul Coronavirus ero preoccupata, ma non moltissimo. Dall'inizio ho sempre tenuto sotto controllo i dati riguardo le contaminazioni, i morti e le persone guarite attraverso il sito Worldometer.

Quando è arrivato in Italia mi sono preoccupata di più e ho iniziato a seguire quello che dicevano le norme igieniche.

Nella mia famiglia gli acquisti non sono cambiati; è cambiata la frequenza e la quantità della spesa.

Adesso, soprattutto per la paura, mia madre va ogni dieci giorni a fare la spesa ed è molto abbondante, per posticipare l'uscita successiva.

In queste situazioni di paura si pensa subito alle persone a cui teniamo, è inevitabile, ma il fatto che ci sia privata la possibilità di incontrarli è doloroso.

Se pensiamo al passato, però, ci rendiamo conto che al giorno d'oggi abbiamo la possibilità di essere sempre in contatto con le persone, anche senza uscire di casa.

Non posso affermare che guardare una persona attraverso uno schermo oppure direttamente siano la stessa cosa, però è sempre meglio di niente e dobbiamo ricordarci che lo facciamo per la nostra sicurezza, ma soprattutto per quella degli altri.

PROGETTO

«IN QUARANTENA IN...SIEME»

prof.ssa Marianna Demattè e classe 2B



In questo momento storico davvero eccezionale, con quasi 4 miliardi di persone chiuse in casa, migliaia di vittime e milioni di contagiati, con il peso della solitudine e della distanza che ricade sulle persone più deboli e già in difficoltà, siamo spronati a uscire dalla nostra routine quotidiana, dalle nostre piccole frustrazioni e fatiche, per andare, simbolicamente, verso gli altri. Verso chi, in particolare, in questo momento potrebbe ricevere con piacere un gesto, per quanto piccolo, di conforto, di incoraggiamento, di ringraziamento.

Dare agli altri o fare qualcosa per loro, ce lo dicono le ultime ricerche delle neuroscienze, è una delle chiavi per stare bene, per sentirsi felici.

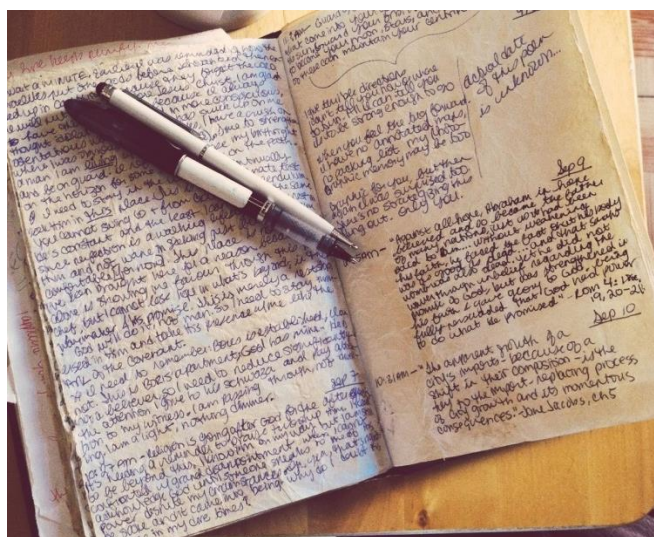
Su queste premesse, i ragazzi della 2B si sono imbarcati nel progetto "In quarantena – In...sieme": confrontandosi a distanza, hanno dovuto individuare un soggetto a cui comunicare un messaggio, e un prodotto da realizzare collettivamente. Gli alunni hanno

deciso quindi di creare un video per ringraziare medici e infermieri, ma anche tutte quelle persone che non sempre vengono ricordate e che pure in queste settimane hanno continuato a lavorare, rischiando di esporsi al contagio, affinché noi potessimo proseguire la nostra vita in quarantena: gli addetti dei supermercati, i farmacisti, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco. Gli studenti hanno trovato il modo di esprimere il proprio "Grazie" tramite la loro grande passione: la cucina. A questo link, il risultato finale. Buona visione!

https://drive.google.com/file/d/14F_nVKI4heExmdtWVlrmXsAtL0MG9bJ/view?usp=sharing

DIARI DI QUARANTENA

prof.ssa Marianna Demattè e classe 2B



Stiamo vivendo settimane i cui avvenimenti entreranno a far parte dei libri di storia. In questo momento così difficile e delicato, in cui ci ritroviamo chiusi dentro casa per un periodo che sembra non finire più, mettere su carta i nostri pensieri e le nostre emozioni può aiutarci a stare meglio. Può anche

essere una bella testimonianza da rileggere quando tutto sarà passato.

Ai ragazzi di 2B è stato proposto di tenere un diario delle loro giornate durante la quarantena: "La mia vita ai tempi del Covid-19".

Ecco alcune pagine di un alunno, che gentilmente ci apre le porte di casa sua: entrate pure, senza obbligo di mascherina.

Venerdì 20 marzo 2020 – Mi presento

Caro diario, oggi è il primo giorno che scrivo i miei fatti personali e le cose che mi succedono. Sono ormai due settimane che vivo in casa per questo virus che sta facendo vivere nel terrore tutta Italia. Devi sapere che ero abituato a stare troppo a lungo rinchiuso in casa e questi giorni mi sembrano interminabili. Normalmente appena finiti i compiti andavo in bicicletta con i miei amici. Ma come puoi capire la mia vita è cambiata e la mia giornata si divide tra computer e relazioni.

Lunedì 23 marzo 2020 – Altri cambiamenti

Caro diario, oggi è una giornata ancora più strana delle altre. Ieri purtroppo il Governo ha deciso che quasi tutte le attività lavorative devono fermarsi. E così, da questa mattina anche i miei genitori non possono andare al lavoro. Non sono abituato a vedere la casa così "movimentata": mio fratello occupa praticamente tutto il soggiorno, io mi rinchiodo nella mia camera, il papà nel suo studio e la mamma in cucina a sperimentare nuove ricette. Sono convinto che l'importante sia uscirne sani e salvi, ma faccio sempre più

fatica a passare da una stanza all'altra; le giornate sono lunghissime!

Lunedì 30 marzo 2020 – Pasticcere o chef?

Caro diario, ho sempre pensato che da grande avrei voluto fare lo chef. È da un paio di settimane che, costretto a passare giornate intere rinchiuso in casa, mi diletto a cucinare sia piatti salati che dolci. Ti dirò che non sapevo di essere bravo anche nelle ricette di pasticceria. Ho fatto 25 muffin ai mirtili, 10 porzioni di crema catalana agli agrumi, un plum cake alla cannella e una torta tipo margherita con crema pasticcera. Non ho mai valutato seriamente l'indirizzo di cuoco pasticcere, ma siccome tutti in famiglia mi hanno fatto grandi complimenti mi è sorto il dubbio. Poi però cucinando la focaccia, il pane, le tagliatelle, un arrotolato e le mitiche crespelle del prof. Curzel sono ritornato sulle mie convinzioni... Da grande farò lo chef di primi e secondi, ne sono certo!

LE MIE GIORNATE IN QUARANTENA

DIARIO DELLA CLASSE 1D

prof.ssa Stefania Ferriero e classe 1D

Abbiamo voluto raccontare in questi scatti la nostra quarantena, il nostro periodo sospeso a causa di un virus invisibile che ha cambiato le nostre consuetudini e ci ha portati lontano dalla scuola e dagli abbracci dei nostri amici. Non è stato facile abituarsi ad una nuova routine, ci sono stati momenti di tristezza e di sconforto, soprattutto nella

prima fase, ma poi abbiamo cercato di trarre il lato positivo da questa brutta vicenda e rendere prezioso il tempo trascorso a casa.

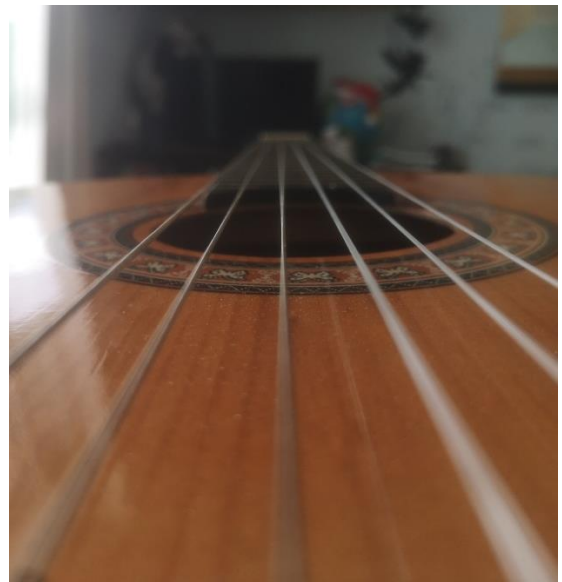
La nostra stanza ha rappresentato in questi mesi un "micro mondo" sicuro e protetto, nel quale dare espressione alle nostre passioni e viaggiare con la fantasia per raggiungere quelle persone e quegli spazi che ci sono stati vietati.

Abbiamo capito come aggirare la noia affidandoci alla creatività, ma soprattutto che bisogna apprezzare il valore delle piccole cose come cucinare per i propri cari o giocare con il fratellino dispettoso, telefonare alla nonna lontana, prendersi del tempo per pensare a sé stessi e "sentirsi".

Una lezione questo virus ce l'ha data: non bisogna sprecare i momenti che la vita ci regala e soprattutto dobbiamo difendere un valore essenziale come l'aria, la LIBERTÀ.

Il nemico invisibile ci avrà anche isolati per un bel po', ma ci ha resi più consapevoli ed INVINCIBILI!

Stefania Mazzalai



La chitarra in questo periodo mi ha tenuto molta compagnia.

Se devo essere sincera non suonavo da un po' di anni, ma devo dire che me la cavo ancora bene!

Mi mette allegria solo a tenerla in mano e poi quando inizio a suonare inizia la magia, non vorrei più fermarmi... più suono e più sono contenta!



Ho deciso di fotografare il mio gatto. Il mio vero amore, l'unico che non mi giudica e che mi apprezza per quella che sono. Non è molto abituato ad avermi attorno così tanto, perché io sono una persona che esce molto, ma ormai ha imparato a sopportarmi. Alcune volte mi fa arrabbiare per tutte le cose che mi combina in camera, ma alla fine senza di lui mi sentirei vuota!

Rebecca Rocco



Ho voluto fotografare il pallone da calcio perché mi rappresenta molto.

In questa quarantena ci sto giocando ogni giorno e per me è come uno sfogo, perché in quel momento non penso ad altro. Cerco di tirare fuori la rabbia che ho, calciando un pallone!



Ho scelto di fotografare questo oggetto perché credo che mi rappresenti molto.

Ogni pomeriggio e sera mi metto sempre ad ascoltare un po' di musica, perché mi calma e mi infonde tranquillità.

Karen Giuranna



Questa foto l'ho scattata ieri sera: erano appena le 18.00 e da lontano si ammirava un tramonto con varie sfumature di giallo. Ho scelto questa immagine perché per me indica la voglia di libertà, il ricordo degli allenamenti di calcio che facevo la sera, la primavera, perché di fronte a me c'è un meraviglioso albero con petali rosa. Vedere il tramonto dal balcone è diventata parte della mia routine giornaliera, perché mi fa staccare la mente.



Il disegno del vestito evidenzia la mia voglia di libertà.. sono stanca di stare in tuta e vorrei vestirmi così, quando si potrà uscire di casa.

Michele Brugnera



Io ho scelto questa foto, perché in questa quarantena sto cercando di passare il tempo facendo giardinaggio: ho realizzato addirittura un piccolo orto con mio fratello e mio cugino! Insieme a loro vendo poi le uova fresche di gallina ai nostri vicini che non possono andare al supermercato.



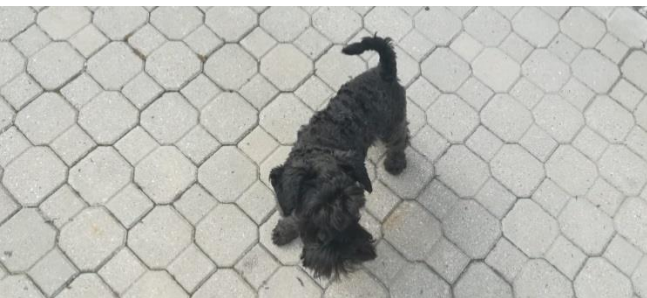
Mi diverto anche cucinando dolci: per esempio, ho preparato questa torta per il compleanno di mia zia Anna. Sto passando molto tempo in famiglia cercando di fare le cose che più mi appassionano!



Io ho scelto questa foto perché in questo momento la cosa che più mi manca è giocare a calcio.

Voglio tornare in campo, da sempre una seconda casa per me ed i miei compagni, che sono più di quello che la gente reputa una squadra! Per me, sono dei veri fratelli sui quali posso sempre contare dentro e fuori dal campo. Sicuramente ci vorrà ancora un po' di tempo, ma non appena si potrà, sarò felicissimo di poter tornare in quel posto che mi ha sempre regalato emozioni indescrivibili: felicità, rabbia, orgoglio, forza, tristezza... In quel campo ho vissuto dei momenti che rimarranno per sempre dentro di me e sono sicuro che, quando si ritornerà, le emozioni diventeranno ancora più forti! Non vedo l'ora!

Daniele Voltolini



Ho scelto il mio cane, perché per me sta rappresentando in questi giorni la felicità, la gioia, lo spirito di iniziativa, che non mi fa annoiare e mi affrontare meglio la situazione.

Sofia Zampedri



Ho scattato una foto alle altalene, perché mi danno "una spinta" per andare avanti in questa quarantena. Quando mi dondolo sull'altalena mi sembra di volare libera come una farfalla o come un uccello senza pensieri e senza preoccuparmi di ciò che mi potrebbe succedere. Sento l'aria che soffia su di me e quando chiudo gli occhi mi immagino di dondolare nel cielo blu. Mi fanno sentire libera in questo periodo di reclusione.



Ho fotografato i fiori, perché sono il simbolo della vita che continua nonostante tutto, della primavera che prosegue il suo cammino anche ai tempi del Coronavirus. Noi uomini siamo chiusi nelle nostre case, facciamo fatica ad andare avanti, ma la natura non aspetta. Non segue le nostre regole, siamo noi che dobbiamo imparare a seguirla e a rispettarla di più. Ecco perché i fiori mi trasmettono forza, buon umore e fiducia.

Elisa Petri Anderle



Ho deciso di immortalare il mio cane perché è la ragione della mia vita in questa fase di quarantena. Si chiama Whisky ed è davvero piccolino, ha solo due mesi. Ogni giorno cerco di trascorrere del tempo con lui per farlo giocare e per farci compagnia a vicenda. I cani sono gli unici che ti sono sempre accanto in ogni momento sia bello che brutto. A loro non interessa se sei ricco o povero, se hai una bella casa o se hai semplicemente un tetto per dormire; a loro non interessa nulla di tutto ciò, ma solo l'affetto che puoi dare.

Marco Nicolussi Neff



“Dopo il lockdown”, vista dalla cima Nora per festeggiare la ritrovata libertà.

POESIE IN QUARANTENA

prof.ssa Maddalena Nesler e classe 2E

La poesia apre la mente, ci fa viaggiare fuori e soprattutto dentro di noi, spingendoci a riflettere sulla vita e a interrogarci su ciò che succede. Per questo nel periodo della quarantena agli studenti della 2E è stato proposto di leggere diversi testi poetici di autori italiani e stranieri. I ragazzi hanno imparato ad apprezzarli e ciascuno li ha interpretati in modo personale. Poi, a loro volta, sono stati chiamati a scrivere delle poesie: eccone alcune particolarmente belle.

NON SONO MOLTO BRAVO CON LE PAROLE

di Jhonatan Loner

*Non sono molto bravo con le parole,
le nostre solo promesse sanguinanti come
pistole.*

*Vorrei vederti sorridere, ridere,
tempo passato sullo SmartPhone a scrivere.*

*Questa quarantena mi ha fatto pensare,
vorrei il potere della distanza, poterla
abbreviare.*

*Costretti, rinchiusi, arrestati ai domiciliari,
qui le persone sono tutte bipolari.*

*Baby, siamo messi male,
conversazione sui dispositivi in modo
amatoriale.*

*C'è chi ha perso la vita, e chi sta perdendo la
testa,
i ragazzi come me, hanno voglia di bere, fare
festa.*

*Tutti abbiamo bisogno di uscire,
c'è chi dice che sui balconi dobbiamo salire.*

*Baby, siamo messi male,
il 2020 è un mondo solamente digitale.
Per poterti vedere devo pregare che ci sia
campo,
sennò, tutto finisce in un lampo.*

*Dai, ora provo a chiamarti,
ma non è lo stesso, manca abbracciarti.*

GUARDO FUORI DALLA FINESTRA

di Ingrid Krause

*Guardo fuori dalla finestra
in quel cielo stellato
che in pochi
apprezzano.
Penso alla vita,
ai momenti
che abbiamo vissuto,
durante la notte.
Quando tutti dormono
e solo pochi sanno,
che dopo mezzanotte,
tutto quanto diventa più bello.
Gli abbracci e le risate.
Tutti i bisbigli per non disturbare
i genitori o lo stesso vicinato.
I balli e le passioni
improvvisate
per la cucina.
Ora guardo fuori e provo nostalgia.
Lo so che ritorneremo,
ritorneremo ad essere
due disastri.
Guardo fuori
e nello stesso cielo
trovo speranza.*

I MIEI NONNI

di Christian Mirabile

*Loro che ci sono sempre stati
loro che per me sono tutto
loro che mi venivano a prendere a scuola
loro a cui voglio molto bene
loro che sono molto anziani ma per me hanno
solo vent'anni anni
loro che usano uno smartphone e lo sanno
usare meglio di me
loro che mi sono stati sempre vicino nei
momenti brutti
loro che mi vogliono un mondo di bene
loro che giocavano moltissimo con me.
Semplicemente e unicamente loro che per
me sono tutto e mi mancano un sacco;
non potrei neppure immaginare quanto
sarebbe brutta la vita senza di loro
e lo sto capendo in questo momento.*

MI PIACEREBBE....

di Gloria Dello Russo

*Mi piacerebbe posare gli occhi
ancora su di te
Come la prima volta che ti ho visto
Vorrei sentire il tuo profumo che ancora cerco
nell'aria
In questa città solitaria.
La mia vita ora, è così vuota
Che se ci penso la descrivo come ignota.
Ogni volta che esco sul balcone
Vedo il sole
Che mi illumina la giornata
Quando prima eri tu a essere
la mia giornata.*

I CALLIGRAMMI

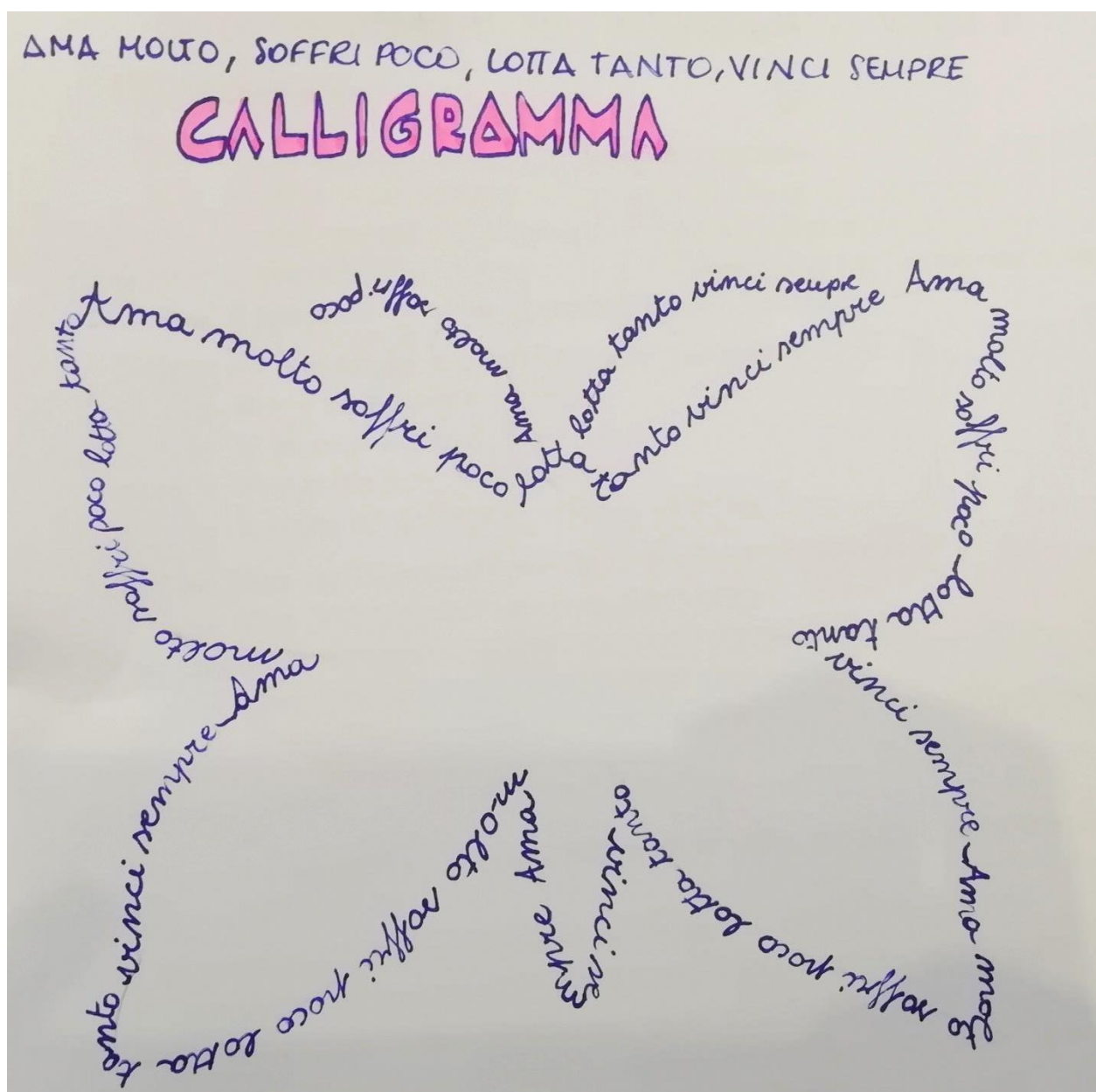
prof.ssa Maddalena Nesler e classe 2E

Il calligramma è un tipo di componimento poetico che viene realizzato sia per essere letto sia per essere ammirato.

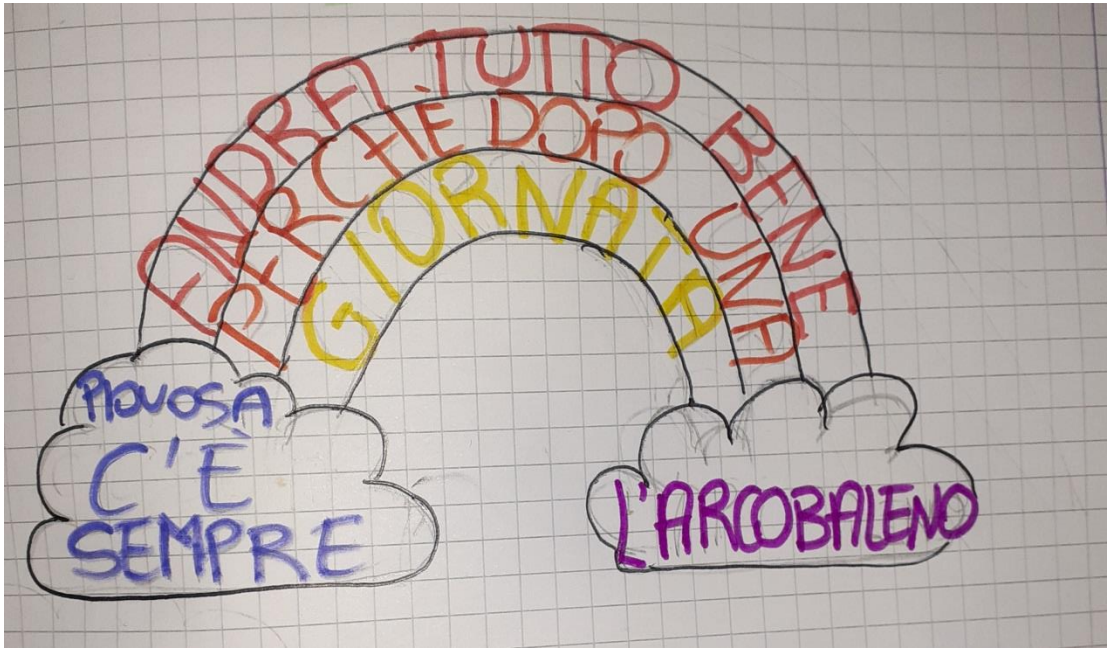
Nel calligramma il poeta, tramite le parole e le lettere del testo, disegna un oggetto di solito collegato al tema della poesia. Per esempio se il poeta compone una poesia dedicata a una rosa, le lettere del testo verranno disposte a formare l'immagine stilizzata di una rosa.

I ragazzi della 2E si sono cimentati anche con questo tipo di poesia, realizzando dei lavori davvero significativi. Eccone alcuni.

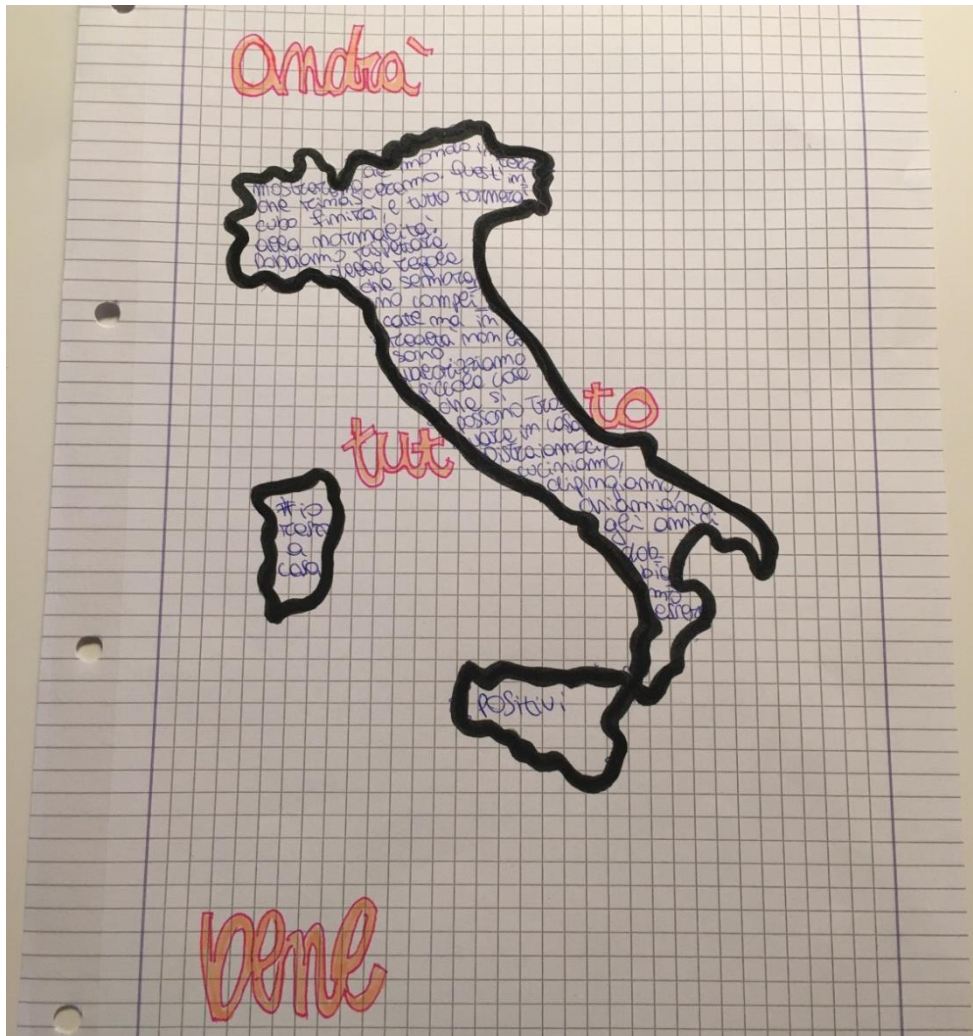
Gloria Anderle



Getrude Baya



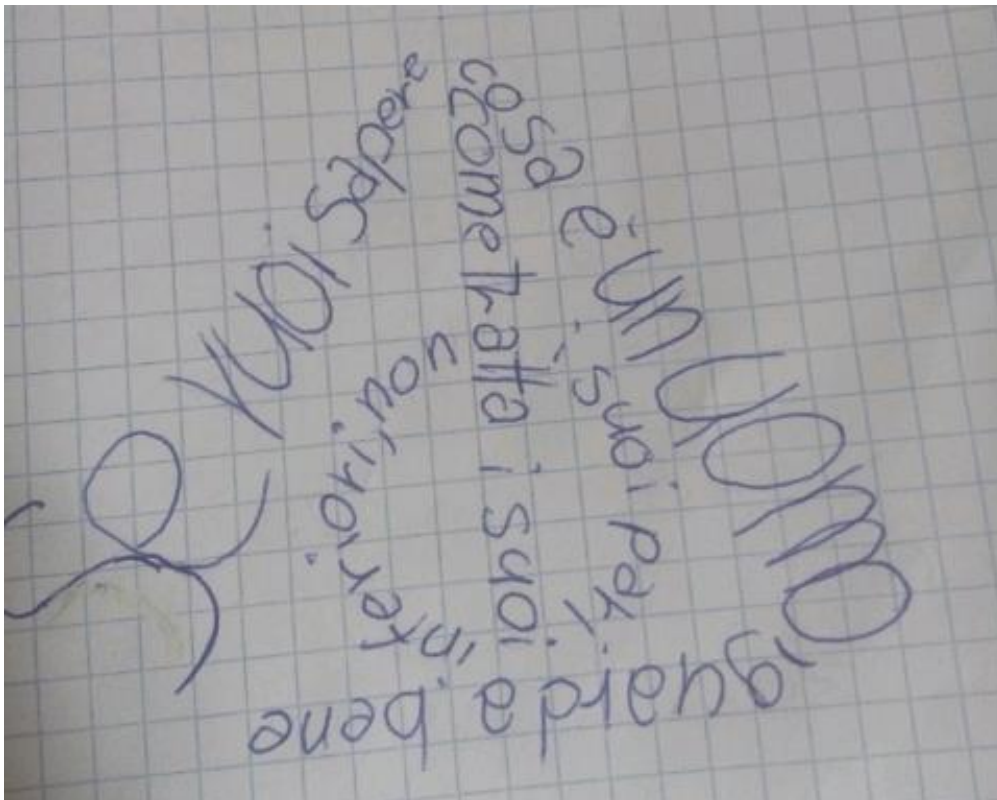
Maria Vittoria Zanatta



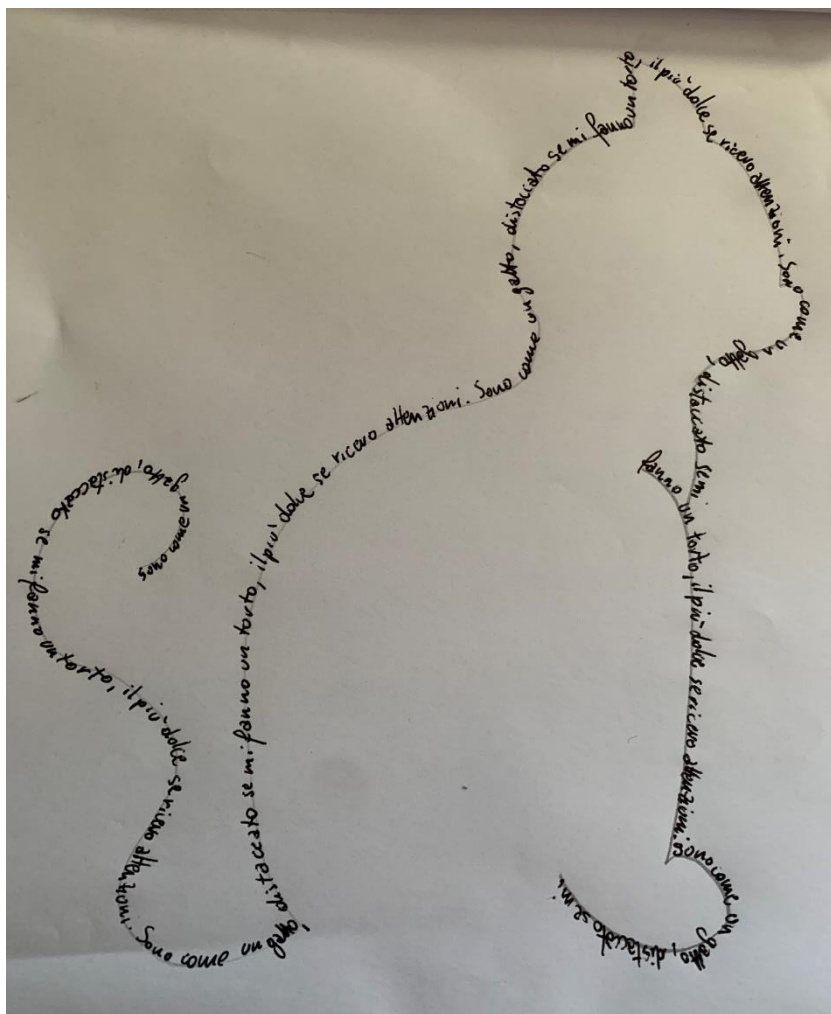
Mattia Bomassar



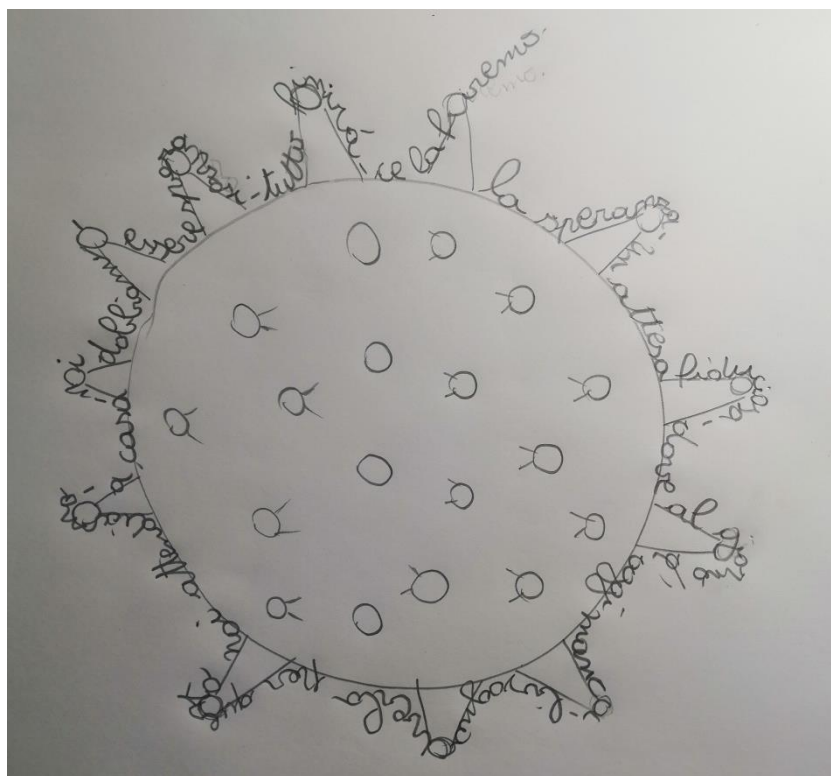
Michela Ferrari



Leonardo Santuari



Christian Mirabile



RICORDI E RICETTE

DAL MONDO

lavoro condotto dalla facilitatrice linguistica
prof.ssa Lara Virdia

RICORDI DA TERRE LONTANE

Mi chiamo *Anila Gjoni*.

Sono nata a Shkoder in Albania il 17/9/2011. Da bambina giocavo sempre con mia sorella. Lei è sempre stata molto simpatica e carina e è ancora così. Da piccola era un po' magra e aveva i capelli lunghi. I suoi occhi sono di colore blu. Io e mia sorella andavamo sempre nel parco giochi dove c'erano anche altri bambini, il nostro gioco preferito era il calcio. Giocavamo anche a fare le gare di velocità, a pallavolo, costruivamo piccole case vicino agli alberi con cartone e legno. Quando si faceva buio andavamo da nostra cugina che era una bambina magra, con i capelli di colore grigio e gli occhi blu. Lei abitava vicino a casa mia. Quando arrivava l'ora di andare a casa veniva a prenderci nostra madre.

La mattina mangiavamo sempre il toast che faceva nostro padre. Dopo, alle 8, andavamo a scuola, che si trovava a 20 minuti a piedi dalla nostra casa. La mia classe era composta da 18 alunni. Mi mancano quei giorni dove i sabati e le domeniche uscivamo a giocare fino alla sera.

Mi chiamo *Soban*.

Sono nato in Pakistan a Lahore il 23 gennaio 2004.

Quando ero bambino ero molto capriccioso e bravo nello studio.

Mi piaceva giocare a cricket e a frisbee con i miei amici, i miei fratelli e cugini.

Il mio migliore amico era molto simpatico e intelligente e ancora è così.

Era magro con gli occhi e i capelli neri. Noi andavamo sempre nel parco a giocare a qualsiasi cosa come ad esempio a basket, a pallamano e a fare tanti altri giochi.

Eravamo bravi a scuola, ma a noi non piaceva studiare, soprattutto la matematica e l'arabo. Mi svegliavo alle 6 di mattina per andare a scuola con il mio fratello più piccolo e mio cugino. La mia classe era composta da 20 alunni.

Sono stati gli anni migliori della mia vita e non dimenticherò mai quei tempi. Non c'era tanta tecnologia e quando ci vedevamo parlavamo, scherzavamo e ridevamo. Oggi invece tutti abusano del telefono e sono depressi; dicono che la vita è brutta e non sono mai contenti, anche se hanno tutto.

Sono stati i giorni più belli e mi mancano tanto.

LE RICETTE DI ANILA

Revani con sorbetto

Ingredienti:

3 uova

1 bicchiere d'acqua con zucchero

1 bicchiere di olio

1 tazza di yogurt

1 bicchiere di acqua di farina di irmik (si può sostituire con farina di mais)

1 bicchiere di acqua di farina di grano

1 bustina di lievito in polvere o 1 cucchiaino di bicarbonato di sodio

1 bustina di vaniglia o un cucchiaino di vaniglia

La buccia di un limone o di un'arancia passata su una grattugia

Per il servizio:

2 tazze di acqua zuccherata

2 bicchieri d'acqua

Una fetta di limone

Preparazione:

In una ciotola profonda sbattere le uova con lo zucchero.

Quindi aggiungere olio, yogurt e farina di segale o farina di mais la buccia di limone grattugiata. Continuare a sbatterli per qualche altro secondo. Aggiungere soda e vaniglia alla farina di grano.

Affinché la revania sia ben montata, è necessario passare attraverso un setaccio il lievito sopra alle uova sbattute.

Dopo averla sbattuta ancora un po', gettare l'intera massa in una padella ricoperta di margarina o burro. Cuocere a 180° nel forno preriscaldato.

Nel frattempo preparare il servizio. In una casseruola versare acqua e zucchero e cuocere a fuoco lento per cinque minuti a fuoco medio.

Dopo la cottura, lasciare la revania a raffreddare per alcuni secondi e quindi servirla fredda. Come decorazione si possono usare cocco, pistacchio, noci tritate.



Sarmale cu varza

Ingredienti:

1 verza

700 g di carne tritata mista (maiale o vitello)

6-7 dadini di pancetta

2 uova

1 cipolla

1 carota

80 g di riso

aromi (pepe, sale, aneto, prezzemolo, alloro) strutto

1 pomodoro maturo tagliato a pezzi

concentrato di pomodoro

mezzo bicchiere di vino bianco

Preparazione:

Sfogliare con cura la verza e lavare le foglie, fare bollire l'acqua con un po' di sale e aceto e scuotere le foglie di verza. Scolare e rimuovere le foglie una ad una in modo che non si rompano. Togliere la parte dura in mezzo e dividere la foglia in due. Tenere da parte una o due foglie grandi.

Amalgamare in una ciotola il macinato misto con il pancarré. Aggiungere il riso già bollito, l'aneto, il prezzemolo, il pepe, il sale e aggiungerli alla carne amalgamando bene. Porre l'impasto sulle foglie e arrotarle, chiudendole ai due lati. Metterli in una pentola fonda e spaziosa con poco olio e con sopra un strato di pomodori tagliati. Bagnare con del brodo. Lasciare cuocere a fuoco lento per circa 45 minuti facendo ridurre il liquido.



LA RICETTA DI SOBAN

Pulao del Pakistan

Il Pulao del Pakistan è il riso speziato tipico della cucina pakistana utilizzato per accompagnare molte portate. Questo si prepara molto facilmente partendo da un soffritto di cipolle e gheè (burro chiarificato) al quale si aggiunge il riso con l'acqua. A parte invece si faranno soffriggere le mandorle o l'uva passa in olio che si aggiungeranno al riso prima di servirlo.

Ingredienti:

riso 260 g
 cipolla tritata 1 cucchiaio
 cumino q.b.
 chiodo di garofano 1
 cannella 1 stecca
 curcuma q.b.
 coriandolo q.b.
 cardamomo q.b.
 ghee 40 g
 uva passa 1 cucchiaio

Preparazione:

In questa ricetta viene usato il gheè che altro non è che un burro chiarificato molto utilizzato nelle ricette pakistane, nonché in quelle indiane.

Fatta questa breve premessa passiamo alla preparazione del piatto. In una padella antiaderente mettete a soffriggere la cipolla tagliata finemente nel ghee o, se non disponete di questo ingrediente, nell'olio.

Avendo cura di non bruciare la cipolla, lasciatela imbiondire; dopo di che aggiungete

il riso e le spezie; lasciate che il riso tosti per un paio di minuti.

Poi fate cuocere a fuoco lento aggiungendo dell'acqua. Non dimenticate di rigirare di tanto in tanto per evitare che il riso si attacchi al fondo della pentola.

Intanto a parte fate dorare, in una padella con olio o ghee, le mandorle oppure l'uva passa e aggiungetele al riso prima di servire in tavola.



DOLCI PASQUALI TIPICI DI VARIE NAZIONALITÀ

di Viviana Stenghel

GRECIA, TSOUREKI

Simile alla pasta brioche, il pan dolce greco a forma di treccia viene aromatizzato con la mahlepi, una spezia ricavata dai noccioli del ciliegio selvatico, e decorato con uova sode colorate di rosso che simboleggiano il sangue di Cristo, la vita e la rinascita.



REPUBBLICA CECA, BABOVKA

Babkova nella Repubblica ceca, babka in Polonia, kuglof in molti altri paesi dell'Europa, è una ciambella dal soffice impasto preparato con uvetta, mandorle e liquore alla ciliegia; altre ricette prevedono frutta.



INGHILTERRA, SIMMEL CAKE

Diversa da buona parte dei dolci tradizionali di Pasqua, la simmel cake inglese è una torta con frutta secca speziata e aromatizzata dallo zenzero, che viene poi ricoperta e decorata con 11 palline di pasta alle mandorle a simboleggiare tutti gli apostoli all'infuori di Giuda.



SPAGNA, MONA DE PASCUA

Il simbolo della Pasqua in diverse zone della Spagna preparato durante la Semana Santa

(settimana santa). Come nella tradizione di alcuni Paesi europei, la grande ciambella viene sormontata da un uovo sodo.



ITALIA, COLOMBA

L'origine è discussa: c'è chi fa risalire la ricetta ai longobardi ma quasi sicuramente è un'invenzione della fervida mente di Dino Villani, artista poliedrico e grande pubblicitario italiano.

Fu lui, negli anni Trenta del Novecento, a ideare per la Motta un modo per riutilizzare, anche a primavera, i macchinari che nel periodo di Natale impastavano i panettoni.



GIAPPONE, HOKKAIDO CHIFFON CUPCAKES

L'impasto degli Hokkaido Chiffon Cupcakes è a base di ingredienti semplicissimi. A rendere speciali questi dolci è il procedimento con il quale vengono realizzati.

Tuorli e albumi, infatti, vengono separati e questi ultimi montati a neve assieme allo

zucchero come se fossero una meringa, donando all'impasto una morbidezza indescrivibile.

Gli Hokkaido Chiffon Cupcakes sono arricchiti da un centro soffice di crema chantilly, preparata con crema pasticcera e panna. Possono essere decorati a piacere con frutta fresca come lamponi, fragole o mirtilli.



CAPIROTADA, MESSICO

Un pane dolce e speziato farcito con uvetta, cannella, chiodi di garofano e formaggio preparato in Messico durante il periodo pasquale.

Simbolico l'uso degli ingredienti, ognuno dei quali rappresenta la sofferenza di Cristo: i chiodi di garofano e la cannella sono rispettivamente i chiodi e i bastoni della croce, il pane è il corpo stesso di Cristo.



GIOCHI SPORTIVI

prof.ssa Olga Cappellari e prof. Giovanni Passarella



Anche quest'anno il nostro Istituto ha partecipato ai Giochi sportivi studenteschi, per permettere ai ragazzi di praticare attività in ambito motorio-sportivo, attraverso momenti di avviamento allo sport e di partecipazione ai campionati studenteschi.

Le adesioni sono state soddisfacenti.

I giochi sono iniziati con il torneo di calcio a 5 allievi, poi è stata la volta delle gare di pallavolo allievi e calcio a 5 juniores.



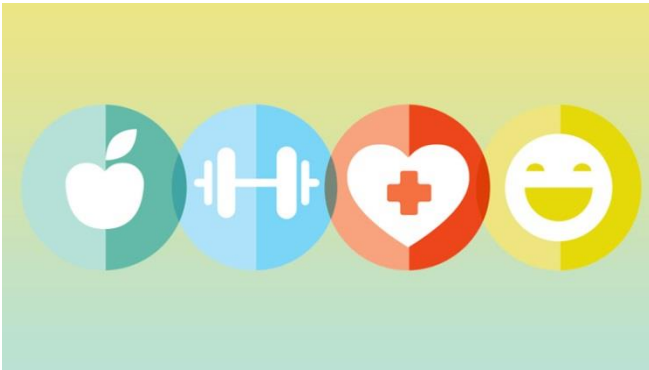
Poi purtroppo, a causa del Covid 19, sono state annullate tutte le altre gare.

Complessivamente i nostri atleti si sono impegnati molto, sia nella preparazione che nelle competizioni, tenendo sempre presenti le regole del fair play.

Importante è che i giovani si avvicinino al mondo dello sport e possano essere coinvolti

nelle proposte extra didattiche sportive e non solo.

Il movimento, infatti, permette ai nostri organi e ai tessuti di accrescersi e mantenersi efficienti e ne evita la degenerazione, rallentando il naturale processo di invecchiamento.



Il benessere psico-fisico, e in questo momento in modo particolare, trae giovamento dall'attività fisica, che riduce i sintomi dell'ansia e dello stress e contribuisce ad aumentare l'autostima, oltre a fornire occasioni di socializzazione.

Il dipartimento di educazione fisica vuole ringraziare tutti i nostri atleti, nella speranza che presto si possa tornare a muoversi e giocare liberamente.



BARZELLETTE

di Luca Carlin, Christian Mirabile e Viviana Stenghel



Sapete qual è il gioco preferito dai cuochi?

I dadi

*Ultime notizie: un cuoco è stato condannato agli **arrosti domiciliari***

Come si chiama il più famoso cuoco cinese?

Sughi Shapi

Come si chiama il più rinomato cuoco italo-americano?

Paul Petta

Come si chiama la più grande cuoca russa?

Irina Cocimilova

Qual è il colmo per 1 pizzaiolo?

Avere una moglie di nome Margherita e una figlia che fa sempre la capricciosa in tutte le 4 stagioni.

Come si chiama il più grande barista arabo?

Na bir al bar

Perché il pomodoro non dorme?

Perché l'insalata russa

Quel cuoco era talmente furbo, ma talmente furbo che per far bollire prima l'acqua per la pasta, usava quella frizzante!

AFORISMI IN CUCINA E IN SALA

Impara a cucinare, prova nuove ricette,
impara dai tuoi errori, non avere paura, ma soprattutto divertiti.

(Julia Child)

La cucina è di per sé scienza, sta al cuoco farla diventare arte.

(Gualtiero Marchesi)

In cucina funziona come nelle più belle opere d'arte:
non si sa niente di un piatto
fintanto che si ignora l'intenzione che l'ha fatto nascere.

(Daniel Pennac)

I veri giudici del tuo carattere non sono i tuoi vicini o i tuoi parenti.
Le persone che ti conoscono davvero sono i camerieri e le cameriere.

(Betty White)

Bisogna valorizzare l'equilibrio dei contrasti, in cucina e nella vita.

(Davide Oldani)

Cucinare è il mio modo di comunicare,
il mio strumento di creatività, è tutto il mio essere ricco di spontaneità,
il mescolare sapori incredibili con odori semplici ma a volte sorprendenti.

È continuamente una sfida.

(Alessandro Borghese)

Il cuoco è un artista, è un individuo che lavora su tutti i sensi:
gusto, olfatto, vista, tatto e persino udito

(Guillermo Rodriguez)

Nella vita normale, "semplicità" è sinonimo di "facile da fare",
ma quando un cuoco usa questa parola, significa "ci vuole una vita per imparare".

(Bill Buford)